

# RoHar Lu

NeelSole Community



## RoHar post 2009



RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò che è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.

21 4 2009: Il contatto con l'acqua di Luce.



**Chi ci ama, ci segue!**

Già da qualche tempo la Luce dei contatti ha esortato sempre più NeelSole ad aumentare il contatto con l'acqua.

Così, ci siamo visti sempre più sollecitati a visitare stazioni termali, piscine (soprattutto termali), centri benessere, per usufruire del contatto con l'acqua, in connessione con il fuoco (quindi, anche saune, hamman, etc.).

Come ha detto l'arc. Raphael (NeelSole, 13/4/2009), "La Luce esorta ad incrementare il contatto con l'acqua... Se il vostro fine è l'ascensione, aumentate questo contatto... Le infinite particelle vi guideranno, per rendervi sempre più trasparenti.."

Ciò dovrebbe servire a purificare, rilasciare, perdonare, nel lasciarsi e lasciare andare. Per continuare, e accelerare nel contempo, il percorso dell'ascensione.

Questa sollecitazione ha tuttavia un'altra ragione, che è quella di contribuire a creare sempre più oasi di benessere, tramite le maggiori infusioni di Luce consentite dal contatto permesso da NeelSole.

Ne ha parlato l'arc. Michele (NeelSole, 4 aprile, 2009), precisando che "Le oasi sono dei punti di Gioia, dei punti felici.. punti d'Amore, d'incontro, dove la gente si riunisce, e dove il contatto è da Cuore a Cuore.... Punti felici in mezzo al deserto".

Michele ha chiarito che "spesso il deserto può essere fatto da esseri che non riescono a vedere né sentire... E questi esseri vivono nel deserto".. Ma poi "c'è un punto, un punto Luce, e quello è un'oasi d'Amore".

Le oasi vanno "ricercate, coltivate, nutrite", perché "sono fatte da esseri che hanno l'Amore nel Cuore". Così, quando "viene chiesto di andare là e lì" è anche "per seminare il seme che produrrà un'oasi".

"Non sentitevi mai insoddisfatti per questo", aggiunge Michele, perché "voi siete gli esseri che contribuiscono a questa creazione d'Amore".

Anche per questo, quindi, si è spinti a cercare il contatto con l'acqua in questo particolare momento. Ed è per tale motivo che NeelSole è stato incoraggiato, soprattutto ultimamente, a

giocare con la Luce nei vari centri termali della zona, da Acqua Pia a Terme Vigliatore, a Termini Imerese, a Sciacca, e oltre, soprattutto in occasione dell'ultimo viaggio ad Assisi, quando ogni giorno veniva "promosso" il contatto con le terme francescane, o quelle di Città di Castello, o Rapolano, e fino a Contursi.

Come si sa, la Luce ama divertirsi.

*Noi seguiamo l'invito della Luce. E voi, seguite la strada?*

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce, Rohar*



*22 4 2009. La nascita di un fiore, nella Nuova Energia*

La Luce nella Nuova Energia opera in maniera completamente difforme da ogni potenziale interpretazione fondata sulla vecchia energia.

Ma quello che sembra fermo, nel passaggio al nuovo, è che lo schema di energia che si sta affermando su quella Terra che anche noi stiamo contribuendo a creare e manifestare, è il modello che potremmo definire "innocuo".

L'uomo nuovo è un essere "innocuo". Che fa quello che il suo cuore gli detta, che manifesta tranquillamente i suoi desideri, ma che nel processo, non arreca danno di alcun genere a nessun altro essere. E condivide la sua bellezza, ciò che ha creato e manifestato nella Luce.

Non più giochi di potere, né ambiguità, né ipocrisie, né inganni. Non più acquisizioni a discapito di altri.

Non ci sarà bisogno, tra l'altro.

Da questo dipende il proliferare, anche in questo momento di passaggio, di fenomeni curiosi, quali, per esempio il caso di Susan Boyle.

Susan è un essere singolare, bizzarro, per certi versi. È accreditata in questo momento come la più probabile vincitrice di un programma inglese che scopre talenti (Britain's Got Talent).

Quando si è presentata al pubblico, alla prima esibizione nel programma, la gente ha cominciato a ridere, quasi a schernire quell'essere che, così distante dagli stereotipi e schemi dominanti, non avrebbe dovuto neanche permettersi di azzardare così tanto.

Ma già dalle prime battute del canto di Susan, tutto cambiò, l'energia cambiò.

Senza accorgersi di stare assistendo ad un evento straordinario, la gente iniziò ad esultare, nell'innegiare al sogno di Susan. Perché non era un semplice fatto di tecnica del canto, o di voce,

comunque fuori dall'ordinario. Era un fatto energetico, vibratorio, che aveva a che fare con una modalità di espressione diversa. Più elevata, potremmo dire, per usare terminologie di questa dimensione.

Susan è una donna che ha molto pianto in questa vita. Perché è questo che aveva scelto, prima di rivelarsi nella Luce. È l'espressione di un essere innocuo, che sta esplodendo nella Luce, in variegata e, per la vecchia energia, curiose e "semplici" espressioni. È qui, lì, là. E in ogni luogo sta imprimendo la sua matrice indaco, la sua energia, il suo essere di Luce. Ciò che è accaduto in quegli attimi di quella prima esibizione (perché quello che Susan ha fatto fino a quel momento è poco rilevante), è paragonabile alla nascita di un fiore stupendo. Sono rari, ed estremamente fortunati, gli esseri che assistono ad eventi del genere. Che sono presenti proprio nell'attimo in cui il fiore si presenta al mondo in tutto il suo splendore, per donarsi completamente, e assolvere così, al proprio compito.

Così, sono fortunati tutti coloro che hanno assistito, in un modo o nell'altro, a quell'esplosione di Susan. Sono stati protagonisti di quell'attimo straordinario in cui il fiore irrompe dal suo boccio, la farfalla dal suo bozzolo, il loto dal limo.

Esempio e incitamento per tutti, a cercare la propria, di esplosione.

<http://www.youtube.com/watch?v=wnmbJzH93NU>

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar



24 4 2009. Gruppo d'Anima e creatività.

La nuova energia sarà caratterizzata soprattutto dalla formazione di gruppi e comunità. Particolarmente la fase "transitoria" verso quella che sarà una terra di quinta dimensione, vedrà sempre più la gente riunirsi in piccoli gruppi in condivisione, al fine di cominciare a radicare il principio dell'unità nel pianeta che si intende manifestare.

Questo porta, in questa particolare fase, al ricongiungimento dei gruppi d'anima, gruppi che nelle innumerevoli incarnazioni della terza densità, hanno condiviso e scambiato insegnamenti ed esperienze, in un intricato involuppo di relazioni, legami e vincoli di ogni genere.

Ognuno, all'interno del gruppo d'anima ha interagito - ma nel multiverso tutte le "vite" si esprimono contemporaneamente - in tutti i modi con gli altri, scambiandosi vicendevolmente i

ruoli, al fine di poter apprendere le lezioni, comprendere le varie verità dagli innumerevoli punti di vista e prospettive, e contribuire così all'ulteriore arricchimento del conosciuto.

Quella dei gruppi d'anima sembra in questo particolare momento, una grande reunion. Pur tuttavia, in realtà i gruppi si rincontrano proprio per spezzare e rilasciare tutti i legami. Per perdonare, per liberarsi. Per non incontrarsi più insomma, almeno in una realtà di terza dimensione.

Molti di questi legami infatti, sono stati complicati da interazioni non sempre luminose.

Questo, da una parte conduce al tentativo di perpetuare, seppur in una visione di rilascio, le varie componenti di dominio, potere, e le emozioni connesse, dall'altra alla comprensione più o meno cosciente, che non si intende più agevolare nelle proprie espressioni questo tipo di esperienze.

Così, è facile che anche un gruppo di Luce, ma in realtà esso più che ogni altro, si trovi ad essere teatro di simili rappresentazioni.

Gente che va, gente che viene. Esseri i cui comportamenti non appaiono sempre di facile interpretazione. Che si inventano motivazioni curiose, o assurde ai più, se non sono frutto di un'ambiguità connaturata allo stesso individuo, che esistono molte volte solo nella propria mente, e che solo li trovano la propria ragione di esistenza.

A tratti ciò dipende dalla differenza vibrazionale delle parti. C'è chi vuole rilasciare, e uscire dal gioco del potere, del dominio, dei drammi del carnefice / vittima, e chi invece, si ostina a perpetuare gli stessi giochi di sempre, perché magari non conosce altro. Per il momento almeno.

Ognuno è venuto ad esprimere una particolare nota nell'universo. Una nota che è personale e unica. Ognuno ha un suo compito, per così dire cosmico, che è intimamente connesso a questa specifica nota.

Nell'ambito di un gruppo poi, ognuno si assume gli obblighi di un ruolo che da una parte è correlato alle funzioni ed esigenze del gruppo, dall'altra rimanda alle proprie disposizioni naturali e alle mire del proprio cuore.

Se ci si ritira dal gruppo, un altro, in grado di assolvere a quella particolare esigenza di cui ci si faceva portatore, immediatamente si prepara al subentro.

Molte volte, per apatia, per pigrizia, e magari per le ingenuità frequentazioni di ognuno - le "cattive compagnie", che sono poi quelli che vogliono solo distruggere, perché anche loro conoscono solo questo, e perché magari sono già morte dentro - non si vuole investigare circa le proprie disposizioni e aspirazioni.

Alcuni a volte, guardano più agli altri, "invidiando" le loro posizioni e ruoli, piuttosto che ai veri desideri del proprio cuore e a ciò che sono venuti effettivamente a manifestare.

Per questo molti si allontanano dai gruppi. L'arc. Uriel (NeelSole, 14 marzo, 2009), è stato abbastanza duro al riguardo. "L'allontanamento dalla Luce, ha chiarito - è sempre dettato da frustrazione e gelosia. Perché non si vuole essere guidati! .. Molti dicono che vogliono essere spiriti liberi... lo spirito libero non accetta la guida, l'Amore... Non accetta la comunione di intenti... Essere soli non serve. E' facile dire" io posso farlo", ma al livello della Luce, al livello dell'energia divina, il singolo si allontana..."

Il discorso è intimamente legato alla sfera della creatività. Chi agevola la creatività, perviene all'appagamento, interiore ed esteriore. Chi tira fuori quelle che sono le vere aspirazioni del proprio cuore, che sono poi l'elemento naturale del compito assunto a livello cosmico, e cerca di manifestarle nella propria realtà, "creando" quindi, ciò che vuole sul serio creare, allontana dalla propria vita ogni possibile tipo di insoddisfazione, o frustrazione, e non prova alcun tipo di gelosia nei confronti di chiunque. Non pensa che il proprio compito, qualsiasi esso sia, sia di meno di quello degli altri. Perché è quello che vuole fare, che detta il suo cuore, che gli riesce meglio. E che lo appaga, in tutto e per tutto.

E ciò apre il suo cuore alla vita, al mondo, e agli altri. Senza risparmio.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce, Rohar



27 5 2009. "Filippu testi".



Le nostre visite a Sciacca sono state abbastanza frequenti ultimamente.

A parte il reintegro da parte di NeelSole dell'energia di Calogero, e, a Montevago, quelle di Cinzio e Corinzia, scopritori delle terme acqua pia, le ultime indicazioni sono andate verso i bagni termali, a Sciacca appunto, e a Montevago.

Nel mentre si assolveva a questo compito, nel corso della nostra ultima visita, Neel ha percepito l'impulso di visitare il "Castello Incantato", che, curiosamente, pur avendo attratto la nostra attenzione già altre volte, non avevamo mai "toccato".

Il castello incantato è un fondo agricolo, corredato da varie strutture, che ospita un museo dedicato alle opere di un artista di Sciacca, Filippo Bentivegna.

Filippo Bentivegna era un contadino con la passione della scultura. Egli ha invaso il suo podere di teste scolpite negli alberi e sulle pietre. Le sue sculture hanno una sola forma: le teste. Ed è per questo che venne soprannominato "Filippu Testi". Morì all'età di 79 anni il 1 marzo del 1967. Il

suo lavoro, per lungo tempo rimase in abbandono. Molte opere, lasciate incustodite, furono distrutte, perdute o oggetto di sciacallaggio.

Nel 1968 arrivò a Sciacca un amico di Jean Dubuffet, l'artista e teorico dell'Art Brut, che incuriosito dal mito di "Filippu testi", volle constatare la reale portata dell'arte primitiva del "folle" di Sciacca. Contattati i parenti, riuscì a visitare il Giardino Incantato, riuscendo anche ad ottenere delle teste di Filippo da portare in dono allo stesso Dubuffet. Adesso quelle stesse teste è possibile vederle esposte al Museo dell'Art Brut di Losanna, istituito in memoria di Dubuffet.

Bentivegna era un tipo di poche parole e molto indifferente. Ogni tanto portava qualche ospite che riteneva interessato, a visitare delle opere che teneva in casa e che lui denominava "l'archivio segreto".

Nel 1913 era emigrato negli Stati Uniti, sulle orme dei fratelli maggiori e di una sorella. Sembra che, proprio in terra d'America, Filippo si innamorò perdutamente di una bellissima donna dagli occhi neri, già promessa però ad altro uomo. Non dandosi per vinto, Filippo sfidò il rivale ma ebbe la peggio, riportando un grave trauma cranico, che gli procurò disturbi di amnesia e non gli permise più di lavorare.

Rientrato in Sicilia, acquistò un appezzamento di terreno alle falde del monte Kronio, ove si ritirò in eremitaggio per mezzo secolo e dove realizzò il suo "Castello incantato".

Durante la sua vita fu oggetto di scherno e risate. Al suo passaggio i ragazzini lo prendevano in giro. Anche se Filippo era solito rispondere a questo trattamento con isolamento e distacco, ciò lo portò ad atteggiamenti sempre più incomprensibili per i suoi conterranei. Pretendeva infatti di essere chiamato con il titolo di Eccellenza e blaterava di essere in grado di racchiudere tutti i grandi della terra, anche del passato.

Non gli mancò però anche una qualche forma di apprezzamento.

Un giornalista, alla chiusura di un suo pezzo su "mastru Filippu", concluse: " non ridete delle fantastiche e irreali sculture di Mister Bentivegna, perché offendereste l'arte."

Il pittore svedese Lilieström che soggiornò a Sciacca negli anni Cinquanta, tramite l'ambiente artistico culturale saccense conobbe Filippo Bentivegna. Il re delle Teste, accolse Lilieström con benevolenza. Lo fece anzi inginocchiare, investendolo del titolo di "dignitario di corte". Lilieström si rese subito conto di trovarsi di fronte ad un artista puro, primitivo, per cui si attivò ad organizzare la prima, e unica, mostra di Filippo Bentivegna.

L'esposizione fu un fallimento totale. La mostra però, fece aumentare l'interesse verso l'opera di Bentivegna. Le visite si moltiplicarono, arrivavano giornalisti della carta stampata e del piccolo schermo, e "Sua Eccellenza" cominciò a varcare i confini del circondario.

Alla domanda "Perché scavate nella pietra?", era solito rispondere: "Cerco la Grande Madre... Dentro la terra è il seme dell'uomo."

La vita di Filippo era stata molto solitaria e, a tratti, molto triste. L'ultimo capitolo era stato il miraggio dell'Amore impossibile. Ma c'era un motivo anche per questo. E questo motivo è da ricercare nel suo "messaggio", che poi era la sua ragione di vita: la ricerca dell'Infinito.



Ed è questo che colpisce nel suo castello: l'Infinito. Un'infinità di teste. Un'infinità di modi per dare vita alla materia, e consentirle di esprimersi. Come ci disse l'arc. Raphael "non vi dice nulla il senso? Infinite teste.. esseri infiniti di cui l'Universo è intriso... Infiniti sono gli osservatori... Il castello, nella mente delle genti, viene sempre visto come luogo di principi e principesse... E in un luogo dove nascono, in modo inverosimile, creazioni d'incanto, tutto diventa incantato... Ma è un mondo che segue una scia... Un mondo che ha un suo filo che unisce... Il mondo incantato non è semplice da leggere per tutti.. È una favola... Come quella che state vivendo voi ad esempio, che non è semplice da leggere per tutti... Favola non vuol dire invenzione senza basi di verità. Favola vuol dire una storia incantata, che non può essere letta da tutti... Questa è una favola! E in questo giorno di resurrezione, l'incanto è una splendida favola d'Amore... "(NeelSole 13.4.2009).

Un eroe, nella manifestazione, è semplicemente un essere che lascia il segno. Questo segno, che poi è il proprio compito cosmico, è ciò rende la vita degna di essere vissuta.

Nella sua semplicità e apparente follia, Filippo NeelSole, con la sua favola incantata, ha lasciato il segno.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce, Rohar



6 5 2009. Contatto a Vulcano.



Il contatto avviene per permettere il riequilibrio di qualcosa che in quel momento in equilibrio non è.

Gli episodi karmici, per chi vi è ancora soggetto, hanno come caratteristica principale, e curiosa, quella di ripetersi all'infinito.

Il modo per chiudere finalmente il cerchio, e mettere la parola fine a quell'esperienza che, altrimenti, continuerebbe a ripetersi indefinitamente, è il lasciare andare, il perdono, frutto di consapevolezza e comprensione.



Nel momento in cui comincia ad avvicinarsi il momento della conclusione, l'energia tende ad assumere comunque, una conformazione più intensamente caotica. Come il gran polverone che si alza quando si spazza un pavimento. Da una parte si avverte già il pulito, dall'altra occorre stare ancora attenti a non sporcare o impolverare altre parti della stanza.

L'aiuto della Luce, dei Maestri, di coloro che hanno accettato di "assisterci" dalle altre dimensioni, può essere estremamente opportuno in questi casi, perché può guidare verso una più indolore conclusione della vicenda. Un karma che poteva portare ad una paralisi, potrebbe concludersi con una semplice botta alla gamba, uno che doveva portare ad un incidente grave con la macchina, con un semplice striscio, e così via.

Chi segue la Luce, ed è in contatto con le proprie guide, ha di questi privilegi, che gli derivano dalla possibilità di influire sul karma nelle altre dimensioni, guarendolo, prima che esso scenda e si concluda sul piano fisico.

Ognuno di noi ha karma con miriadi di persone, amici, nemici, con il luogo in cui vive, padrone di casa, inquilino, direttore della banca che ha concesso il mutuo, il posto in cui lavora, colleghi, datore di lavoro, clienti, utenti, etc., etc., e con chiunque si è costretti, per un motivo o per l'altro, a sfiorare nelle varie attività nelle quali si è impegnati.

Questo comprende anche i posti che si visitano, e tutta la gente con la quale si entra in qualsiasi modo in contatto.

Molte volte, in questi casi, si ripetono in maniera simile le esperienze della vita quotidiana. Così, per esempio, il padrone di casa può diventare l'albergatore, e così via.

Ciò serve ai fini di una maggiore comprensione, per addivenire al completamento di una particolare esperienza, permettendo così il riequilibrio di quella parte dell'essere.

Di recente abbiamo avuto l'indicazione di recarci a Vulcano. Sembra che tutte queste isole di "Fuoco" - l'avevamo già visto con Stromboli - siano tutte appannaggio dell'arc. Uriel.

È stato lui infatti, che ci ha seguito per tutto il viaggio.

La sua presenza, proprio perché "infuocata" - ma nel nostro caso, il fuoco è deputato proprio a "bruciare" ciò che non serve più - è sempre portatrice di grande eccitazione.

Il viaggio sembrava organizzato nei minimi termini, con tutti i contatti che ci servivano. Tuttavia, è bastato un piccolissimo fuori programma, per portare in ciò che appariva come un tutto armonico, una grande agitazione e confusione.

È così che funziona il karma, o meglio, lo squilibrio. Esso viene fuori proprio grazie al "fuori programma", ma solo per richiedere la soluzione, e, nella compensazione, il riequilibrio.

Gli obiettivi del viaggio a Vulcano, e Lipari, come abbiamo visto dopo, erano comunque anche altri. E sono stati stupendamente raggiunti. Contatti con luogo, persone, rinnovo di energie, contributi alla nascita di "oasi".

Abbiamo girato in lungo e largo le due isole, godendo di tutte le loro bellezze.

Vulcano ci ha mostrato il suo lato selvaggio, oltre a quello "purificatorio", con fanghi e benessere, e il suo moderno tempio degli Angeli.

Lipari, la cui energia è affidata a Bartolomeo, a me conosciuto, ha rivelato dal suo canto, la sua aria briosa, che non gli impedisce di ospitare uno splendido centro della pace, retto dall'energia dell'ossidiana, insieme alle terme di Calogero, che hanno permesso nel caso, un ulteriore reintegro dell'Energia di (S.) Calogero in NeelSole.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce, Rohar*



*12 5 2009. La Musica della Luce.*



Fin dall'inizio dell'avventura NeelSole, la Luce dei contatti ha segnalato pezzi musicali (in seguito anche opere filmiche) che sono stati tra l'altro usati anche nel corso di cerimonie, meditazioni, riti, danze, etc..

Ne è venuta fuori con il tempo, una compilation, che è stata chiamata NeelJyothi comp, o anche Musica della Luce, e che ad oggi conta circa centotrenta brani. (Per chi non conosce la compilation, si rinvia alla pagina NeelSuono,, sul sito [www.neelsole.org](http://www.neelsole.org)).

La cosa curiosa di questa raccolta, è il suo assemblaggio, che sicuramente ha fatto storcere il naso a più di qualche benpensante, oltre che ai vari "intenditori", o presunti tali, dell'arte canora.

In molti casi infatti, si tratta di ciò che dai più potrebbero essere considerate musicchette, note senza impegno alcuno, o, come direbbero in tanti, senza alcun fondamento spirituale.

La Luce però, ha diffidato dal formulare giudizi affrettati. Come ha una volta affermato l'Arc. Uriel, (NeelSole, 26/01/2008), "chi si crede esperto di musica, non rida delle nostre indicazioni musicali, perché se un tantino può essere, o sentirsi, esperto, può non essere esperto della vibrazione del Cuore, può non essere esperto della vibrazione della condivisione, può non essere esperto del senso di unione, nella comunione. Quindi, non ridete sarcasticamente di ciò. Ogni nota indicata ha un suo senso, nella Luce, con la Luce, e per la Luce. Un suo senso d'Amore".

La Luce considera questi brani tutti fondati su una vibrazione spirituale. Cosa che conferma la particolarità di questi tempi, completamente al di fuori da ogni schema mentale ereditato, e come

le preferenze della Luce vadano più verso la semplicità piuttosto che le complessità non fondate sull'apertura di cuore.

Già il solo fatto di "danzare" a ritmo di questi brani, può avere in se qualcosa di straordinario, per chi ha della spiritualità un concetto un po' tradizionale. Si pensi, senza voler criticare ciò che anche noi abbiamo fatto per una vita, a chi si immagina ancora immobile, con le gambe incrociate, e le mani con le palme rivolte in alto appoggiate sulle ginocchia.

Non che si abbia qualcosa in contrario nei confronti di questa visione. Lo si ribadisce, anche noi lo abbiamo fatto, e in parte continuiamo a farlo. Ma forse è arrivato il momento di giocare di più, di divertirsi, di passare insieme del tempo piacevole, espresse le giuste intenzioni.

Tutta la Luce che si è presentata nel tempo a NeelSole, nessuno escluso, ha dimostrato di tenere in grande considerazione questa musica, oltre che di amare la danza. Chiarendone anche le implicazioni. Di come, per esempio, i passi, i movimenti, in un senso o nell'altro, in una direzione o nell'altra, smuovano in certi modi l'energia.

Come è stato detto in varie occasioni, "tutti voi siete musica e parole. Per questo è così importante la musica. La musica vibra, e fa vibrare" (Francesco d'Assisi NeelSole 27.01.2007), perché, "danzando e ridendo, comandate a tutte le difficoltà, alle pesantezze, al tormento dentro di voi, di sparire, per far posto alla Gioia, alla leggerezza, e all'eleganza. Le energie si espanderanno, e creeranno sempre più Amore.. Amore Infinito!" (Arc. Michele NeelSole, 2/2/2008). E ancora, "è sull'Amore che dovete continuamente lavorare, e un ottimo lavoro è la danza, che serve a muovere l'energia stagnante, ad energizzare l'energia già in movimento, e ad espandere energia d'Amore... Questo è il motivo della danza... Questo è il motivo della vibrazione della musica... Danzate anche quando siete soli. Quando vi sentite spossati, stanchi, senza forze.. Danzate, e di colpo attirerete l'energia che è ferma in voi... Collegatevi con la Luce... Connettevi, proprio come quando usate il vostro pc... Attivate la vostra connessione... E allora si che lì inizierete a vibrare .... E imparate a respirare il più possibile in questi momenti in cui c'è un grande potenziale di energia... Respirate, respirate, respirate. Ciò porta al risanamento di tutte le cellule. E tutte le cellule iniziano a vibrare d'Amore...". (Arc. Michele, NeelSole, 18.11.2006). e, continuando, "scatenarsi danzando, è essere divini. Smuovere l'energia nella gioia, è essere divini. Cercare di abbracciare, danzando, tutti gli Universi, è essere divini. Espandere l'energia danzando, è essere divini... Per questo si chiede di danzare. E quanto più danzerete nell'Amore, più sarete nell'amore.... (Arc. Michele, NeelSole, 9.12.2006)... E per finire, "qualcuno si chiede il senso della danza, ma c'è chi ancora non lo capisce, chi non lo sa comprendere...Il senso della danza è questo, ripulirsi a livello energetico in un punto Luce. Uscirne rinnovati.. E portare fuori da qui l'energia che avete assorbito... Incominciando a pensare che ci sono gli altri. Che voi siete qui per gli altri, prima che per voi stessi..( Arc. Michele, NeelSole, 20.1.2007)...

L'operatore di Luce lavora lì dove è stato chiamato, perché è quella particolare realtà che deve contribuire a trasformare con la sua presenza.

Può servire la Luce per tutta la vita, o può farlo per qualche istante. E può cambiare idea in tutte le direzioni immaginabili, e non, quando vuole.

Ancora, se qualcuno chiede la possibilità di servire la Luce, ed esprime quell'intenzione in maniera sincera e determinata, viene subito accontentato. E non può non essere così.

Tra l'altro, i modi di servire la Luce sono infiniti, e vanno al di là dei singoli modi di esprimersi.

Se è desiderio servire la Luce, o l'Amore, o l'Universo, con un canto, perché è quella la direzione della nostra passione, ma possiamo parlare di qualsiasi cosa, anche del calcio ad un pallone, questo è possibile. E nell'accordo, rientra anche la possibilità di inserire, per esempio, in quella canzone, dei codici che ci si è portati dietro da altre dimensioni, da altre espressioni. O si può consentire a qualche energia di Luce di farlo per noi.

Il codice può essere inserito in una nota, in una parola, in una strofa, e funziona come un link, un collegamento ipertestuale, con l'intento di condurre ad ulteriori informazioni, di trasportarci e collegarci ad altri piani di esistenza.

Lo si riconosce intuitivamente, da ciò che fa sentire, da ciò che provoca. Sensazioni inspiegabili, nella maggior parte dei casi. Ed è solo la conferma di ciò che in tanti anni abbiamo provato e intuito, nell'ascoltare brani apparentemente scontati.

Ovviamente, insieme a ciò che è stato "inserito" nel testo o nella musica, di enorme rilevanza è altresì l'interpretazione. L'artista mette tutto se stesso nell'esecuzione, comunicando e manifestando il significato che le parole hanno per lui, ed esprimendo tutte le intenzioni che si porta dentro.

Così, un essere di Luce per esempio, esprime e comunica tutta la Luce possibile, che da sempre porta con se con il semplice proposito di condividerla con il mondo.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rehar



20 5 2009. Esserini di Luce.





L'altro giorno, mentre stavamo passeggiando per Siracusa, abbiamo avvertito il lamento di un gattino. Era un miagolio continuo, che suonava un po' come un richiamo nei nostri confronti.

È capitato spesso, in questi ultimi anni, che qualche piccola bestiolina cercasse di attirare la nostra attenzione. Magari per salutarci, o darci il contatto. Ricordiamo un cagnone enorme, tipo San Bernardo, che ci ha corso incontro una volta, e letteralmente abbracciato.

Spesso gli animali domestici sono "utilizzati" dai nostri fratelli di altri piani di esistenza per una qualche forma di comunicazione con noi.

Il loro obiettivo è darci amore, garantirci il tocco delle energie di quelle dimensioni.

Molti maestri, e fratelli maggiori, usano comunicare con noi tramite loro. Comunicare nel senso di trasmetterci forza, luce, o, magari, assorbire quelle energie più dense che tendono a disturbarci.

I punti luce, come vengono chiamati, i punti cioè da dove più facilmente che in altri avviene il passaggio di energia tra le dimensioni, e soprattutto da dimensioni più elevate verso la nostra, sono probabilmente piene di questi esseri che, già legati ai componenti dei gruppi che vi operano, aiutano, in questi tempi così straordinari, la trasformazione, il rilascio, la pulizia.

Malgrado possa sembrare poco probabile, o visionario, trovare quelle che sono le energie di un maestro, per esempio, Yogananda, o Francesco d'Assisi, o di qualche Arcangelo, o di esseri che chi si occupa di spiritualità ritiene leggendari, non è così difficile in un punto luce.

In realtà non è difficile che ciò avvenga anche in una abitazione più "normale".

A volte l'essere si fa vedere solo per qualche attimo. Il tempo di un saluto, per cambiare il corso ad una giornata, o per spingere magari verso una certa direzione. A volte per periodi più lunghi, per agevolare certi passaggi energetici o karmici, o una qualche guarigione.

È chiaro che l'esperienza serve anche agli esseri che la intraprendono. Nell'universo è sempre un dare avere continuo ed equilibrato, lo si voglia o meno.

E molte volte per esempio, serve ad esseri nuovi, che vogliono cominciare a radicare l'energia in questa dimensione.

Capita infatti che sentano troppo la densità di questo piano, malgrado abbiano già deciso di addentrarvi. Così rimangono quel tanto che basta per cominciare il processo di radicamento, per ritornare poi sempre più forti (e radicati).

Ritornando al gattino di prima, che sembrava un batuffolo di cotone bianco, tanto che, in attesa del nome che gli darà la Luce, lo abbiamo soprannominato Neve, egli ha fatto di tutto per richiamare la nostra attenzione. Evidentemente è da noi che vuole stare, come è già successo con tanti altri che avevano già deciso di dimorare nel punto Luce, per godere delle sue vibrazioni, per

difenderlo, per spezzare qualche lancia a suo favore, per dare Amore a tutti coloro che lo frequentano, per assorbire le energie che vogliono colpirlo.

Quando l'abbiamo preso per portarlo con noi, si è avvicinato un signore, che subito ha affermato: "questo gattino l'ho salvato io... sono stato io che ho detto a dei ragazzini, che l'avevano trovato vicino un cassonetto, di lasciarlo qui, perché ci sarebbe stato qualcuno che se lo sarebbe portato via..."

Ci è venuto da ridere. Non che il suo gesto fosse stato riprovevole. Tutt'altro. Da lì però a dire che l'aveva salvato, a nostro avviso, ne correva.

Ma è così che funziona la terza densità. La gente fa un qualcosa, suona per questo fanfare a più non posso, e vuole tutti i riconoscimenti possibili e immaginabili, come avesse salvato il mondo.

Ci scusiamo con Neve, che magari non ha bisogno di essere "salvato". Perché forse, e così è per certo, ha già organizzato le cose in maniera perfetta, al fine di contattare chi doveva essere contattato, salutare chi doveva essere salutato, stare dove e con chi aveva scelto di stare.

Ma se di "salvare" si dovesse parlare, bisognerebbe almeno prendere in considerazione tutto ciò che occorre, nei vari anni, per assicurargli un'esistenza degna, dal cibo di ogni giorno, alle cure necessarie, al conforto, all'affetto, e così via, seppur, come si è sempre detto, in un dare-avere delicato ed equilibrato. Perché è veramente inimmaginabile il loro apporto, in termini di forza, affetto, energia, Amore, e altro ancora.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar



27 5 2009. Milioni di espressioni, un'unica Vita.



*“Le implicazioni e i legami delle vite passate sono importanti.. È quello che si vive. Le vite di Neel stanno in questo momento venendo tutte fuori perché si possa vedere la sua costante ricerca di Dio e della Luce, e i legami con la Luce e gli altri attorno... Non è da intelligenti pensare che non sia giusto sapere delle proprie vite passate. Le energie devono intrecciarsi, interconnettersi..” (arc. Michele. NeelSole, 2006).*

Una delle nuove modalità con le quali ci siamo confrontati dopo il contatto pieno con la Luce in NeelSole, è stata quella delle precedenti espressioni, che avevano caratterizzato il nostro Sé, o la nostra anima.

Malgrado fossimo vissuti a contatto con Maestri di notevole livello, che parlassero con una certa frequenza di precedenti loro incarnazioni terrene, con i propri discepoli o nei loro libri, quello di apprendere le proprie vite passate, e le lezioni connesse (che poi è questo il senso), sembrava fosse materia tabù, vietata, almeno per fini spirituali, agli adepti, se non come semplice gioco di gratificazione del proprio ego.

Sembrava anzi, che approfondire l'argomento fosse connesso ad un qualcosa di demoniaco.

Certo, da un qualche punto di vista esistono dei rischi. Che tutto serva solo per appagare o gonfiare l'ego, per esempio.

Tanti esprimono la morbosa curiosità di sapere chi si è stati, o meglio, chi dei grandi personaggi nei vari campi, secondo come la storia li ha in qualche modo tramandati, si è stati. E questo al solo fine magari di crogiolarsi, o consolarsi, nelle pseudo glorie andate.

Altro rischio, e questo è più reale e urgente, è quello di perdersi dietro a quelle stesse forme pensiero che avevano a suo tempo caratterizzato, e fatto “perdere”, quell'essere.

Per qualcuno, l'Avatar di questa era, ha addirittura emanato un editto, che in questa forma è conosciuto forse solo da loro, con il quale viene interdetto al discepolo che intenda essere tale, e interessato solo alla vita spirituale, la ricerca e la conoscenza delle vite passate.

Non si sta sostenendo che l'avatar non abbia mai accennato a qualcosa di simile. Anzi, ne avrà sicuramente parlato ad alcuni, e disposto qualcosa per altri.

Ma, come sempre, occorre verificare momenti, luoghi, destinatari, e altro. Perché magari, a qualcun altro può anche essere stato detto qualcosa di completamente diverso. E agito anche, in tal senso.



Tutta la vicenda è tra l'altro piena di numerose, e diverse, implicazioni.

Noi, dal punto di vista animico, siamo qui per sperimentare la realtà, dopo averla co-creata, arricchendo così il conosciuto del creatore.

È altresì vero però che, una volta sperimentata una determinata realtà, non è più necessario ripeterla, se non è questo che si vuole. E men che meno all'infinito.

Magari la scelta può anche essere quella di vivere quella realtà da una molteplicità di prospettive, in tutti i ruoli possibili e immaginabili, sperimentando così ogni tipo di emozione connessa.

E questo è perfettamente plausibile.

Da aggiungere ancora, che le nostre sperimentazioni si incrociano con quelle di molti altri, ai quali si rimane legati e intrecciati in una miriade di modi, nei vari ruoli di vittima/carnefice, padrone/servo, Amore/odio, e così via, e che nel processo si intromettono anche altri che tendono ad utilizzarci per una grande varietà di scopi, nutrimento, passatempo, divertimento, ma anche scopi amorevoli, servizio, etc..

Per esempio, coloro, a qualsiasi livello si collochino, incarnati o non, che si nutrono di un certo tipo di emozioni, soprattutto quelle di bassa densità, paura, rabbia, odio, mirano ad intervenire nella nostra vita, incentivando questo tipo di emozioni. Perché sono il loro cibo. Anzi, noi, in quel senso, siamo il loro cibo.

Così, se hanno una qualche forma di potere su di noi, per nostra inerzia o volontà o concessione – e questo può avvenire in tantissimi modi, in maniera conscia o inconscia – tendono a perpetuarlo, portandoci sempre in quella girandola di situazioni.

Del resto, questi esseri, come tanti altri, per averci osservato, e per avere interagito con noi per una infinità di vite, hanno imparato a conoscerci bene (magari sono intervenuti anche nel processo creativo che in qualche modo ha riguardato le nostre esperienze in questa dimensione).

Così, conoscono per così dire, tutti i nostri “punti deboli”, quelli che ci hanno fatto “cadere” innumerevoli volte.

Semplificando enormemente, se siamo gelosi per esempio, tendono a stimolare la nostra gelosia, e filtrare ogni esperienza attraverso di essa. Lo stesso se siamo invidiosi, o collerici, o abbiamo qualche problema con qualcuno. Tutto viene filtrato attraverso quel punto debole.

Immaginate qualcuno che vi parla nell'orecchio e cerca di farvi vedere un determinato tipo di realtà, anche se remota o inesistente, tipo Iago con Otello, per intenderci. Con l'ulteriore variante che, non essendo fisicamente visibile, in questa dimensione, intendo, chiunque di noi può anche pensare che sia la propria coscienza ad esprimersi.

Dicono, e una volta ce lo ha confermato l'arc. Michele, che in cima agli angoli di tutti i palazzi, soprattutto nelle città, vi siano degli esseri che hanno lo scopo di sollecitare un certo tipo di basse emozioni. Esseri che agiscono istantaneamente, ad ogni passaggio d'uomo. E che non riescono ad avvicinarsi solo dove scorgono una certa quantità di Luce.

Non c'è niente di drammatico in tutto questo. Fa parte del gioco della dualità, e questi esseri interpretano semplicemente il loro ruolo e la loro parte nell'intero componimento.

Il problema si pone, o comincia a porsi, quando qualcuno vuole uscire fuori dal dramma, perché ne ha avuto abbastanza, o perché è pronto per altri tipi di esperienze e ruoli.

Ed è in questi casi che subentra la conoscenza. Delle regole del gioco, delle dinamiche delle parti, dell'esistenza di altri modi di giocare, e, ovviamente, della possibilità di tirarsene fuori.

Quando di un posto si è visto tutto, perché continuare a rimanerci?

Così, nel processo, che dovrebbe portare ad una continuazione del multiforme viaggio della vita, la conoscenza riveste un'importanza fondamentale.

Per proseguire oltre, dobbiamo infatti lasciare tutto. Lasciarlo perché fa parte di quel mondo, e non può essere portato in un mondo diverso, regolato da norme e modalità espressive differenti.

E questo tutto deve essere lasciato in perfetto equilibrio. Né debiti né crediti. Con chiunque e con qualunque cosa. E nemmeno desideri, di fare ancora questo o quello, o di fare questo o quello in modo diverso, o di comportarsi in modo diverso mentre si fa questo o quello.

Così, diventa indispensabile conoscere le cose che sono ancora in sospeso. Con gli altri, con il mondo, con il proprio paese, con la propria città. Qualcuno lo chiama karma.

Perché tutto deve essere completato, in un modo o nell'altro. E così, rilasciato e liberato.

Ciò è possibile in tanti modi, conoscendo la natura dei corpi che ci portiamo dietro, e che consentono le nostre sperimentazioni.

Un "seme" karmico può essere risolto con diversi metodi, e non necessariamente pervenendo al suo consumo "fisico". Per esempio, per la nostra mente una esperienza o fatta con il corpo, o solo "immaginata" è praticamente la stessa cosa.

I quaranta giorni nel deserto di Yeshua, sembra siano serviti proprio a questo, a risolvere, liberare, completare, le questioni karmiche irrisolte o incomplete, annullando e distruggendo i semi non ancora dischiusi, che non si voleva più, per un fatto di sapienza personale, portare a compimento sul piano fisico.

Prima che una esperienza arrivi nella fisicità occorre del tempo. Così, intervenendo sugli altri piani si può evitare che questo accada. O si può intervenire per cambiarne caratteristiche e modalità espressive.

Il processo di rilascio, di guarigione, di soluzione di un blocco karmico, che spinge ad una nauseante ripetizione di azioni, o "lezioni" simili nel tempo, presuppone così la conoscenza della "malattia". Che a sua volta presuppone la comprensione delle cause che l'hanno originata. Perché è in quella fase che in realtà dovrebbe incidere il perdono, che porta alla guarigione e alla inutilità della ripetizione di una determinata esperienza.

Noi, per una molteplicità di vite, o meglio di espressioni dell'unica Vita, abbiamo a che fare con gli stessi esseri, con i quali ci si scambia i ruoli in vari modi.

A volte però, può capitare di "incepparsi" per così dire, su una certa modalità espressiva. Così per molte incarnazioni, si tenderà a giocare con lo stesso essere un ruolo simile.

Immaginiamo di sentirci in colpa con un essere perché da padre o da compagno, non gli abbiamo tributato il giusto onore, o le giuste attenzioni, o il giusto affetto.

Le vite successive ci porteranno a “sopportare” il suo risentimento nei modi e nei ruoli, anche corrispondenti, più disparati. Ad un certo punto però, anche dopo la naturale conclusione del karma, il meccanismo “inceppato” produce la ripetizione di quel ruolo di vittima–carnefice all’infinito, semplicemente perché i due non riescono a vedere altro, o a guardare ad altre possibilità. O semplicemente, perché non perdonano. Se stessi, innanzitutto e soprattutto.

Il perdono infatti, porrebbe fine all’intero ciclo. Ma la mancanza di conoscenza, delle cause, della vita, delle dinamiche, di altre possibilità, tende ad ostacolare il processo.

Quando si comincia il lavoro di guarigione di se stessi, quando l’essere comincia a rendersi conto che deve guarire se stesso, prima di occuparsi d’altro, o di altri, perché ogni cosa vada al giusto posto in maniera automatica e perfetta, quando questo accade, quando si comincia a credere che per ogni problema vi è una soluzione, e sta a noi trovarla, cosa che tra l’altro non risulta neanche difficile se ci si mette in contatto con il proprio cuore, istantaneamente cominciano ad apparire gli strumenti, i metodi di cura, perché il perdono, e la guarigione che ne consegue, possano avvenire.

Nel multiverso, e nella multidimensionalità, noi, entità individuali, così come ci conosciamo, secondo lo schema ereditato dalla consapevolezza sociale, guariamo comunque solo una parte dell’intero complesso dimensionale dell’anima.

Si intende significare che ogni entità, porta dietro un particolare carico karmico, che poi è quello che tranquillamente riesce a sopportare, e che è potenzialmente in grado di “guarire” e “rilasciare”, che non è l’intero carico karmico, seppur afferente a quella particolare dimensione, dell’intero complesso animico che ognuno, nella sua relativa globalità, è.

Vale a dire, se la mia anima si esprime in questa dimensione come questo essere che scrive, ma anche, con una pluralità di altri esseri, qui, lì, là, e così via, ognuno di questi esseri non si fa carico di tutto il karma determinato da esperienze ed espressioni passate, ma solo di una porzione. Così, una particolare entità è più connessa, per le sue esigenze di guarigione e liberazione, a certe espressioni del passato piuttosto che ad altre, che allo stesso titolo fanno comunque parte di sé.

Conoscere proprie manifestazioni del passato, come si è detto, non è un gioco. Non è un semplice appagamento della propria curiosità. In realtà, non potrebbe nemmeno accadere se così fosse. Non si tratta semplicemente di sapere che si è stati quel re, o quello scienziato, per appagare il proprio ego, e poterlo esibire da una qualche parte, ammesso che non si rischi di essere presi per squilibrati.

Innanzitutto si tratta di espressioni, indipendentemente dal ruolo interpretato, e dalla valutazione sociale o d’altro genere, data, che richiedono a gran voce, sulla base di un preciso accordo, guarigione e liberazione. Che vogliono essere messe in condizione di andare oltre, perché bloccate in un punto della scala della continua trasformazione, che è la vita.

E sono queste le espressioni che si fanno avanti, che bussano alla nostra porta, insieme ad altre che, allineate alla nostra “nota”, alla nostra modalità espressiva, cercano di “spingere” in determinate direzioni.

Ad un essere che pensava non fosse utile, o bello, sapere di essere stato qualcuno di “poco degno”, Saint Germain rispose una volta (NeelSole, 2008) che sapendo invece, “si può sanare quell’essere indegno che ha agito”, comprendendo inoltre, “ancora di più un altro essere vissuto in un modo luminoso... Quindi, “comprendendo l’uno e l’altro per comprendere ancora di più chi si è..“

Ho parlato prima di bussare non a caso.

Una delle prime espressioni del passato, e sicuramente la più impaziente, quella che a più gran voce nella mia esistenza, ha reclamato soluzione e guarigione, è stata quella di “Cesarino” Pavese. L’ho visto per un certo periodo in sogni lucidi, che si aggirava sulla porta di casa, suonando di quando in quando il campanello. Era veramente irrequieto, e non mi riusciva in quel momento a comprenderne le reali motivazioni.

Era in realtà l’espressione che più di tutte aveva bisogno di rilasciare per liberarsi.

E si è presentata con maggior impeto e determinazione proprio nel momento in cui vi erano le basi perché ciò potesse avvenire.

Gli esseri con cui stavo interagendo proprio in quel lasso di tempo, erano tutti in un modo o nell’altro a lui collegati. E con quelli con i quali maggiori erano i blocchi e le esigenze di rilascio, il legame si stava ulteriormente intensificando. Cosa che ovviamente avvenne per appena un attimo. Come si dice, ci si incontra per non doversi più incontrare. Non nella terza densità, almeno, o con quelle modalità. Non con legami non di cuore.

L’intendimento di Cesare era proprio quello di perdonare e perdonarsi. Di lasciare andare, e proseguire oltre. E anche un caro saluto a qualche amico, in qualche caso.

Connesse, seppur per motivi diversi, all’espressione di Cesarino, erano altre due incarnazioni che cominciarono a bussare quasi nello stesso periodo: Quella di frate Leone, compagno di Francesco d’Assisi, e quella di Luigi xiv.

Anche quest’ultima era un’incarnazione complessa, che ha lasciato molti strascichi, e a tratti molto dolore, che dovevano essere risanati, risolti, guariti, rilasciati.

Molti dei legami ritrovati in questa vita, con particolare riguardo all’ambiente familiare, erano connessi proprio con quella espressione. Amici, nemici, donne, persone di potere.

Comunque, quando il legame è rilasciato, e in qualche modo sanato, tutti gli esseri che condividono quel particolare tipo di esperienza, scompaiono magicamente dalla propria vita, visto che l’intento rimane quello di perdonare, guarire, e lasciare andare per sempre quel determinato gioco. E se per qualche motivo, e altre connessioni, dovessero invece rimanerci, scomparirebbero comunque quelle dinamiche che ne avevano fin lì caratterizzato le interazioni.

In questi casi i contatti di Luce, le guide, i fratelli di altre dimensioni, intervengono volentieri per offrirci un qualche aiuto, per dirci dove guardare, inserendo magari una qualche importante indicazione.

Questo però, non viene fatto in maniera gratuita, o per appagare una qualche forma di ego. La Luce interviene infatti solo se si è pronti, e quando è necessario, per guarigione/rilascio, o, magari, per un fatto di autostima o di coerenza energetica.

“La Luce”, chiari sempre Saint Germain, (NeelSole, 2008) “non vi porterà mai ad esaurire completamente la Luce...vi darà sempre dei segnali e vi dirà quando sarete pronti”.. “potrete chiedere, chiedere, chiedere, ma non vi sarà mai detto se non siete pronti”. “Non sottovalutate, aggiunse ancora Saint Germain - una vita passata, due vite passate, infinite vite passate, che vengono a galla... non fate mai l’errore di dire, tanto quella è una vita passata ed io non sono più quella vita.... Non è così! Voi siete l’insieme delle vite passate... E il sapere qualcosa nell’essere stato qualcuno o qualcun altro, vi serve solo per aumentare la consapevolezza di voi, la chiarezza... risanare se è il caso di sanare, e abbellirsi...”

Ci sono sempre motivazioni importanti che portano alla conoscenza di passate espressioni, o anche di quelle che stanno avendo luogo nella multidimensionalità.

Vedendo le cause, esplorando le dinamiche, si può comprendere per esempio, che non si vuole più perpetuare un certo tipo di gioco, che può così essere rilasciato.

Relativamente alla multidimensionalità, che certo ridimensiona il concetto di incarnazioni passate, e come dice spesso la Luce, “noi siamo qui, siamo lì, siamo là, siamo ovunque”, noi siamo, dal punto di vista animico, un attore di Hollywood da una parte, o ancora, un campione di motociclismo dall’altra, o un cantautore da un’altra ancora, o anche, un tranquillo pensionato in un’ennesima altra ancora.

Le varie espressioni presentano tra loro una qualche diversità, e ognuna assolve a ruoli propri, che comprendono acquisizione di nuove saggezze, soluzione di particolari problematiche, guarigione di antiche ferite.

Tutte conservano però, delle caratteristiche ricorrenti. Gli occhi ad esempio, tendono a rappresentare un denominatore comune alle varie espressioni. Ma non solo. Quando ho avvertito pressioni per integrare un’espressione multidimensionale del mio sé animico, nel riscontrare difficoltà nel riconoscerla, ho dovuto constatare, come mi fece notare l’arc. Raphael nel confermare la mia intuizione, che essa conservava il mio stesso denominatore, che nel caso, era l’impegno messo nelle cose per far sì che vadano nella direzione prestabilita, caratteristica frequente alle mie espressioni attuali, oltre che alla gran parte di quelle già conosciute del passato.

Il gioco della multidimensionalità è per certi versi curioso, perché scopriamo che molte delle esperienze che vorremmo fare, le stiamo già facendo, o le abbiamo già fatte. E pian piano, conduce anche ad avvertire l’appagamento che ne deriva.

Così, siamo bellissimi da una parte, meno da un’altra, ricchissimi in un’altra ancora, e così via, in un clima di gioiosa completezza di esperienze e informazioni. E quando il desiderio va in direzione della Luce, dell’autorealizzazione, della ricerca, anche questo diventa denominatore comune alle varie modalità espressive, sia che ciò venga esternato con un canto, con un film, o con uno scritto, sia che avvenga con cose apparentemente più banali (ma non meno importanti).

Altre indicazioni della Luce in questi casi, sono rivolte ai luoghi del mondo dove è opportuno recarsi per reintegrare le proprie energie. Perché si tratta di posti che, per avervi lavorato in termini energetici, o sperimentato forti drammi, o altro ancora, risultano pieni delle nostre “saggezze”.

E il nostro compito lì diventa quello di reintegrare da una parte, rinnovare dall'altra, riequilibrare da altra ancora. Scoprendo nel contempo anche tante storie interessanti che ci riguardano, compresi i vari intrecci tesi ad indicare come i vari gruppi tendano, per esempio, sempre a ritrovarsi, giocando insieme nei vari secoli nei modi più disparati e possibili, o con riferimento a Francesco d'Assisi, di come abbiamo sempre lavorato e giocato insieme, incrociandoci per esempio, nella sua espressione come il glorioso Hanuman in India, o come Caravaggio in quel di Malta, o come Gandhi, o ancora, a Puttapparthi, dove è esploso in più espressioni, apparentemente comuni, per stare vicino e sostenere la missione dell'Avatar.

Ma questo riguarda già altre narrazioni.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar*



*29 5 2009. I Grandi non sono mai Grandi da soli.*



Augusta ha di recente festeggiato il suo patrono.

Occorre dire che questo tipo di usanza, nelle varie città e cittadine, di avere un qualche protettore comune, non è poi così male, visto che comunque tende ad unire i cuori e le menti.

NeelSole ha avuto indizio dalla Luce, per un qualche motivo, di presenziare a questa celebrazione. Addirittura Francesco (d'Assisi), nel darci le indicazioni, ci disse che “forse” l'avremmo anche visto.

La Luce è solita a questo tipo di improvvisate. Sulla base di precisi accordi con questo o quell'essere, tende spesso a mostrarsi in maniera "fisica", elargendo un contatto di cuore a chi lo desidera.

Sono cose che avvengono con più frequenza di quanto si possa immaginare. La Luce, e l'essere di Luce, ha sempre questo desiderio di "comunicare" con chi esprime questa richiesta. E da questo punto di vista una lunga serie di esseri, soprattutto i semplici, i cosiddetti puri di cuore, si presta spontaneamente perché ciò possa avvenire. Ma sempre, lo si ripete, sulla base di un accordo armonico, equilibrato e luminoso.

Il contatto era stato richiesto da Francesco perché è lui che ha il compito, nel nostro gruppo, di dare ai compagni le informazioni che riguardano le avventure in comune.

Così l'incontro doveva consentire a NeelSole la reintegrazione di una qualche forma di energia, che poi era quella di Domenico, e a qualcun altro, a me per esempio, il ritrovarmi con quella di Lorenzo.

All'uscita del santo, nel momento in cui gli venivano tributati i giusti onori, mi sono trovato a riflettere sul ruolo secondario degli altri partecipanti alla celebrazione.

In quel momento ho avuto però la visione di una scena stupenda. Diversi frati, da Domenico a Francesco, e molti altri, tutti abbracciati, saltavano e danzavano, godendo del festeggiamento.

E ne godevano insieme, senza distinzione, senza grandi o piccoli o maggiori e minori.

Chi ha raggiunto un certo grado di evoluzione, che poco ha ormai a vedere con la dualità, caratteristica della terza densità, non si preoccupa delle differenziazioni che sono invece tipiche della vecchia energia. E non desidera neanche certi tipi di adulazioni che ne sono connesse.

Non ha bisogno di sentirsi dire che è grande, o che è più grande dell'altro. E non pensa di essere più dio di chiunque altro, perché sa che ciò non è possibile. Come non pensa di essere meno dio dell'altro.

In realtà non pensa nemmeno più in termini di "altro".

E condivide e mette a disposizione onori e gloria, perché tutti possano assaggiarne, e sentirne il gusto.

Nella Luce, e più volte è stato ribadito dagli Esseri che vengono a trovarci, esiste la gerarchia, perché diversi sono i compiti, e a qualcuno compete la funzione di "direzione". Ma nessun compito è più dell'altro, e tutti gli esseri, e questo riguarda non solo la piccola formica, ma anche il filo d'erba, o l'ameba, con tutto il rispetto nei loro confronti, sono ugualmente indispensabili all'equilibrio dell'universo e al suo sostentamento.

Per tale motivo chi ha raggiunto un certo grado di consapevolezza non esita a assegnare il giusto onore e riconoscimento agli altri esseri. Perché il contributo che ognuno dà al tutto è unico, e degno del più grande apprezzamento.

E questo vale ancora di più, ma solo per un fatto di tempo lineare, per coloro che mettono la propria vita, i propri "talenti", le proprie energie, a disposizione del tutto.



Eroe è chi dedica la vita alla propria passione, condividendola con il mondo. E chi riconosce l'altrui "eroismo", e gli rende la giusta considerazione, è anch'egli un eroe, e merita di essere celebrato allo stesso modo.

Tempo fa, un gruppo della zona, che asserisce di seguire la spiritualità, ha manifestato l'interesse ad ospitare un incontro con Jasmuheen, l'essere che "non mangia" da diversi anni, e che si è assunto il compito di diffondere, innanzitutto con l'esempio, la nutrizione di Luce.

La segreteria di Jasmuheen ha così mandato una lettera a questo gruppo, con le indicazioni di rito, perché ciò potesse avvenire. Nella nota venivano altresì specificate le esigenze di Jasmuheen, il tipo di albergo che preferiva per esempio, che era un albergo con adeguati comfort, e varie altre cose.

Questa lettera suscitò le ire di chi gestiva il gruppo, oltre che lo scandalo di parte dei membri.

Come poteva definirsi spirituale chi esternava ancora simili pretese?

Indipendentemente da quello che mostravano di volere nella loro vita privata, che magari dipendeva da ciò che si potevano realmente permettere, visto che magari non ritenevano di poter creare qualsiasi tipo di abbondanza nella propria esistenza, essi bollavano quell'essere come non spirituale solo perché voleva dormire, dopo tra l'altro un faticosissimo viaggio di decine d'ore, fatto di attese snervanti, stress da fuso orario, etc., in un letto decente, con adeguati servizi.

La stessa cosa accade con il Bhagavan, che viene criticato perché viaggia in mercedes, che poi sono, nella maggior parte dei casi, auto che devoti mettono a sua disposizione, e che vengono poi restituite ai legittimi proprietari, infuse della Luce dell'Avatar, dopo qualche anno d'uso.

Piacerebbe conoscere come questi benpensanti farebbero andare in giro Gesù Cristo, se si ripresentasse al loro cospetto, o altri Avatar, secondo le loro preferenze, e come esprimono nei loro confronti l'Amore e devozione che amano decantare.

Chi ama veramente, non credo lesini Amore all'amato. E non gli dia qualsiasi cosa possa, in segno proprio di quell'Amore.

Magari questi esseri assennati consentono ogni cosa ai propri figli – ma quelli appunto appartengono a loro – non permettendo e perdonando nulla però ad un essere di Luce, che dovrebbe solo mostrare umiltà, privazioni, sacrifici, sofferenze, e patire e morire per ciascuno di loro, perché solo così, immolandosi, sarebbe degno del loro rispetto.

Quando qualcuno di quel gruppo di cui prima, mi accennò della lettera, e delle relative richieste, chiedendomi cosa ne pensassi, la mia risposta fu che, dal mio punto di vista, era più che giusto tributare ad un eroe, quale quell'essere era, il giusto riconoscimento. Al di là anzi, e indipendentemente dalle sue stesse richieste.

La cosa però piacque poco a chi gestiva, che evidentemente aveva altre mire.

Il fatto è che questi esseri, che trasformano la propria vita, rendendola gloriosa, rimangono figure scomode della vecchia energia, soprattutto a chi intende ancora gestire una qualche illusoria porzione di potere e interpretare la spiritualità, o quello che si intende, solo in questi termini.

Magari faranno più comodo da morti, perché si potrà gestire il loro messaggio, la loro vita, in maniera "diretta", senza alcun tipo di intervento da parte loro.

Tra l'altro, ulteriore caratteristica della terza densità è proprio l'incapacità di dire grazie, di provare e mostrare gratitudine ad un altro essere. Per quello che fa, per il suo esempio, per il suo tracciare, illuminare, e ripulire la strada, per il suo eliminare ostacoli, a volte, anche dal nostro percorso.

Magari lo si interpreta come un inginocchiarsi davanti a quell'essere (cosa che invece si tende a fare tranquillamente davanti ad un essere di potere, se questo lo può spingere a buttarci un qualche osso dalla sua tavola), adducendo la giustificazione che non ci si debba mai chinare davanti ad un altro uomo.

Solo che, provare gratitudine, e riconoscere il giusto onore e rispetto, è invece, o dovrebbe essere, caratteristica degli esseri umani, laddove per gli esseri divini, che hanno raggiunto un certo grado di unità con la divinità che è tutto ciò che è, è cosa insita alla propria stessa natura.

In realtà, lo sminuire gli altri, il non gioire e, anzi, cercare di distruggere le loro realizzazioni e creazioni, dipende solo da un problema personale, dalla propria incapacità di collegarsi con se stessi, alla ricerca di ciò che rende felici, della propria passione, e della conseguente possibilità di manifestare ciò che si intende.

Chi non persegue la propria passione, e si crogiola in creazioni dense, che tolgono energia, inventiva e libertà, non può riconoscere, e quindi godere degli altrui raggiungimenti. Perché non conosce i luoghi stupendi dai quali le passioni hanno origine e crescono, e la gioia e l'appagamento che ne derivano.

Chi non riconosce la grandezza e la magnificenza di Dio, in tutte le sue espressioni, non riesce a provare gratitudine. Così, non sente nemmeno il bisogno di dire grazie, qualsiasi cosa gli possa essere data.

Certo, i grandi, se così li possiamo chiamare, non hanno bisogno di questo. Ma una certa quantità di gratitudine sarebbe auspicabile, perché la sua energia non interrompe, anzi amplifica, il libero flusso dell'energia, a differenza di come avviene con la distruttività, la gelosia, l'invidia. E apre la porta per ulteriori, e più straordinarie, sequenze e condivisioni.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rehar



05 6 2009. I Compagni di Francesco.



Quando Francesco d'Assisi rivelò i nostri trascorsi come suoi compagni di ventura, una delle prime cose che ci venne da fare fu quella di ritrovare gli altri protagonisti di quella leggendaria impresa.

Pensavamo che obiettivo primario di NeelSole, che a quel punto cominciava già a caratterizzarsi come il gruppo di Francesco d'Assisi, fosse quello di riunire tutti i compagni e fratelli di Francesco, in modo da riprendere quella strada già percorsa insieme secoli prima.

In effetti, come chiari altre volte lo stesso Francesco, il gruppo si era incontrato e ricostituito innumerevoli volte. Ed era solo per un qualche motivo, legato a concatenazioni e commistioni, che questa espressione aveva inteso caratterizzarsi in questo modo, riprendendo, per rinnovarli nella nuova energia, il Tau, il Pax et Bonum, di concerto ad altri simboli spirituali amati e vissuti nelle realtà andate.

Gli eventi futuri avrebbero comunque aggiunto nuove sonorità al gioco dei legami e delle connessioni.

Come già detto in altri post, ci si può incontrare solo per capire che non è più necessario incontrarsi. Oltre al fatto che, anche in presenza di accordi vigorosi, in uno o altro senso, rimane sempre la possibilità di cambiare idea.

Così, ci si può incontrare, senza che da questo ne risulti un'altra avventura uguale a quella di Francesco e dei Suoi compagni, e senza l'esigenza di condividere un qualche percorso, al di là della strada del cuore.

Occorre comunque guardare al tipo di legame, per comprendere se si tratta di un legame di cuore, o di altra specie.

Noi veniamo a tranciare i legami non di cuore, avvinghiati al possesso o ad altre emozioni dense, per sanare le ferite, e rilasciare per sempre, quelle modalità, ma tendiamo ad onorare, e rinnovare, le promesse di cuore, basate sull'Amore, sulla libertà, il rispetto e l'onore.

Un contatto però, non è una intera vita da passare insieme. Un contatto è appunto un contatto, un guardarsi negli occhi, uno sguardo, che esprime la felicità di rivedersi.

E "un contatto, se è di Cuore, è a volte più importante di un'intera vita trascorsa insieme... Perché rimane dentro, e non può essere dimenticato..." (Arc. Uriel, NeelSole 27.5.2009).

Così, con molti compagni e fratelli, con i quali vi era accordo per ritrovarsi, l'intesa è solo rivolta al contatto. Magari per condividere una qualche creazione o manifestazione. O per dire

semplicemente, “io sono qui, e sto facendo questo, e voglio farti assaporare il gusto di questa esperienza..”

Per esempio, in un luogo dove mi sono trovato a lavorare per alcuni anni, ricavato da un vecchio monastero, ci si era ritrovati con tutti i “vecchi” frati del convento, come lo stesso Francesco ebbe modo di sottolineare in seguito. Tutti erano stati lì, e tutti erano ritornati per gustare il sapore del ritrovarsi, al di là dei legami e dei residui karmici di ognuno, che avrebbero poi, in un modo o nell’altro, condizionato e influenzato i reciproci rapporti.

Di recente invece, ci siamo recati in una pizzeria ad Avola, creata anch’essa da un convento di cappuccini, e il cui nome è appunto “All’Antico Convento”.



Si tratta di un complesso realizzato all’Eremo Madonna delle Grazie, che comprende un albergo, “Hotel Gli Angeli”, dove le stanze sono state realizzate dalle celle dei frati dell’Eremo, e che prendono il nome dai vari ordini angelici, da un ristorante, e appunto dalla pizzeria “Antico Convento”, le cui pizze riportano i nomi dei vari compagni di Francesco d’Assisi.

In realtà, noi siamo stati tra quelli che hanno “iniziato” la pizzeria, visto che è stata aperta al pubblico solo il 30 maggio.

È stato curioso perché, avendo avuto conoscenza della sua esistenza, pur non essendo ancora operativa, e chiamato per delle informazioni, ci siamo visti tutto ad un tratto invitati dal gestore alla sua inaugurazione.

La Luce dice che anche questo rientra tra i compiti di una squadra della Nuova Energia. Esserci, osservare, e infondere certe direzioni ai punti sui quali possono formarsi dei centri di Luce.

Quando siamo arrivati sul posto, che, inutile sottolineare, è veramente straordinario, soprattutto dal punto di vista energetico, il gestore, faccia nota e simpatica, ha insistito per farci visitare l’albergo, il convento, i cortili, la chiesetta dove ancora si celebra messa, il riquadro della Madre che allatta il figlioletto Gesù, e tutto il resto della struttura.

Era veramente felice di quanto aveva realizzato, e di quanto stava mettendo a disposizione, in condivisione, con l’universo intero.

Era la sua passione di questa vita, e lo dimostrava ad ogni passo.

Dopo la visita del luogo, nell’attesa del “giro pizza”, e dopo aver “toccato” anche la riserva di Cavagrande del Cassibile, ci appartammo un attimo in un piazzale della zona, per ascoltare e diffondere un po’ di musica di Luce.

Sulle note di "Mr. Mandarino", si fece sentire Francesco, confermando che tutti eravamo stati lì, compreso lui, che con il suo vestito, un vestito che era luminoso, e non tetro, come molti si ostinano a volte a rappresentarlo, sembrava proprio un Mandarino.

Parlando del nostro ospite, Francesco chiarì che lui "aveva lasciato lì il proprio Cuore, ed era per questo che era voluto ritornare".

Francesco suggerì di osservare "sempre un contatto, che quando parte dal Cuore è un contatto di sguardi, di trasporto, d'Amore". "Il contatto di sguardi vi vuole portare lì, continuò.. "E' un trasporto...". E aggiunse "non sottovalutate mai le piccole cose di un contatto, perché ciò che sembra piccolo ha sempre una maggiore intensità d'Amore... Lo dimostra il fatto che permette il contatto. Il contatto di Cuore è il contatto di sguardi...".

Ecco, con questo compagno, l'intesa era semplicemente questa. Appena un contatto, uno sguardo, (anche se ci saranno altre occasioni, visto che ci piace il luogo e la pizza), assaporando i vicendevoli conseguimenti e creazioni.

Tanto per sentire ancora una volta che non si è soli, nel rinnovamento di quell'energia d'Amore che ci aveva in qualche modo uniti.

Perché l'universo è fatto così, non nega mai ciò che proviene dal cuore.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce, Rohar*



*10 6 2009. Gandhi, Politica e Nuova Energia.*



Quando Gandhi cominciò ad essere conosciuto come leader, venne chiamato dai governatori inglesi in India che gli offrirono una specie di accordo. Qualcosa che avrebbe consentito a capi indiani di prendere parte al governo della nazione, permettendo tuttavia all'Inghilterra di non perdere la vera sovranità.

La risposta di Gandhi a questa proposta, fu però risoluta, oltre che degna del Grande essere, quale egli era. “Forse non ci siamo capiti, disse il Mahatma – Non ci sono accordi da fare. Voi dovete andare via tutti”.

Era il momento in cui era opportuno mostrare questo tipo di determinazione. Prendere posizioni, dire “non ci sto”, “non sono fatto della stessa pasta”.

Oggi questo non sembra più necessario. O, comunque, non nel senso come è finora stato inteso.

Il livello vibrazionale del pianeta è cambiato. La vecchia energia, con i vecchi modi di governare, e i vecchi governanti, che poi sono comunque diretta espressione dei popoli, stanno sempre più perdendo colpi, e cedendo sempre più il posto a nuovi schemi, nuove modalità, nuovi pensieri, nuove espressioni e nuove manifestazioni.

Prima del nuovo, come prima dell'alba, l'oscurità sembra però farsi più forte, visto che non vuole perdere il dominio e ciò che ritiene i suoi possessi. A volte si ha bisogno di toccare il fondo, per capire che occorre risalire. E il fondo può aiutare a dare una spinta in quel senso.

Ma sono solo gli ultimi scampoli di una realtà che non può più essere sostenuta e autosostenersi. Che andrà via insieme a quelli che continueranno a sceglierla, che vorranno ancora continuare lo stesso gioco, che non ne hanno ancora avuto abbastanza. (Chiaramente esplorando anche gli altri ruoli connessi, e non solo quelli che stanno al momento interpretando).

Non è il nuovo, la nuova energia, la nuova vibrazione, a mandarli via. Sono semplicemente loro che non reggono la nuova frequenza, essendo troppo abituati alle energie dense, e non avendo ancora fatto la scelta per qualcosa di completamente diverso.

A chi ha invece fatto la scelta di qualcosa di nuovo, che comprende un'energia più sottile, una frequenza più elevata – che poi per Gaia, e anche per noi, rappresenta solo una tappa verso il ritorno a casa, a ciò che eravamo prima di addentrarci nella densità più profonda (ma questa volta potremo sperimentarlo direttamente qui, nel fisico, insieme al Pianeta che ci ospita) – competono nuove responsabilità, tra le quali quella di essere ciò che effettivamente siamo: dei creatori, o co-creatori, di una realtà basata sul consenso.

Noi abbiamo sempre creato la nostra realtà, vista la nostra intrinseca natura. Da oggi però, il processo acquista un senso completamente diverso, perché intriso di consapevolezza e responsabilità.

La creazione responsabile è creazione mirata, caratterizzata da un'intenzione pura, che va dritta allo scopo, con la coscienza che l'universo attende solo il nostro chiaro cenno.

È un po' come andare in una pasticceria. Il banconiere è lì solo per darci ciò che desideriamo, e aspetta solo un nostro ordine. Ma noi ci confondiamo, su ciò che fa male, ciò che fa ingrassare, ciò che provoca indigestione, ciò che costa troppo, ciò che non meritiamo, o ciò che è in un modo o in altro. O ci blocchiamo guardando gli altri. “Cosa prendono”, “è meglio del nostro”, “perché loro sì e noi no”, e così via.

Mentre il banconiere continua a guardarci perplesso, senza capire, attendendo la nostra decisione e la nostra richiesta, per darci qualsiasi cosa dovessimo scegliere e chiedere.

(Perché il senso è questo. L'Universo non si pone il problema di cosa chiediamo, o del perché, ma risponde esattamente alle nostre intenzioni e richieste, nella misura in cui risultano percepibili e chiaramente espresse).

Quindi, invece di concentrarci su ciò che non va nella realtà attuale, su chi non va, su dove si sta andando, (anche se può servire come punto di riferimento di ciò che non si vuole più), continuando ancora a dare energia e attenzione ad una realtà morta e sepolta, prendiamo in mano le redini ed esprimiamo con chiarezza dove noi vogliamo andare, che tipo di realtà vogliamo creare, da chi vogliamo essere governati, su cosa, e quant'altro ritenuto necessario.

Creiamo tutti insieme la nuova terra, con il massimo bene possibile per tutti gli esseri che ne vogliono far parte, mentre chi vuole perpetuare il vecchio mondo, avrà anch'egli la sua giusta risposta dall'universo, che corrisponde alle sue espresse intenzioni e desideri.

Tra l'altro, la nuova Terra si colloca su un piano vibrazionale diverso, dove sono già presenti delle fondamenta, intrinsecamente connesse al modello di frequenza, uno dei quali è la perfetta Unità degli esseri, e ogni cosa potrà essere creata solo in correlazione ad esse.

E allora, cosa vogliamo? Vogliamo ancora il denaro come fondamento dell'economia? Vogliamo perfette possibilità per tutti gli esseri? Vogliamo un governo che si intrometta su tutto, o che si occupi solo di cose che esulino l'individualità, per esempio strade, o opere di comune interesse? Vogliamo dei governanti pervasi di Luce, che percepiscano il proprio compito come servizio, e lo espletino in maniera amorevole, oppure dei privilegiati in virtù di chissà quale ordine divino, senza il senso di alcun tipo di misura?

Perché è chiaro che, malgrado molte cose non saranno compatibili con un certo tipo di energia, saranno le nostre scelte a determinare l'organizzazione del nuovo mondo, oltre che il nostro collegamento ad esso.

Per questo, più che perdere tempo nel distruggere il vecchio, anche se vengono benedette tutte le azioni tese a mostrare i denti nei confronti di certi atteggiamenti distruttivi e oscuri (la classica storiella del maestro e del serpente suo discepolo), è estremamente opportuno non perdere più tempo nel nulla, nell'apatia, nell'inerzia, occupandoci piuttosto di porre in essere il nuovo. Con tutto l'Amore possibile.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar*





19 6 2009. *Quello che era un vizio assurdo.*

La conoscenza, e l'accettazione della multidimensionalità, che porta all'acquisizione delle numerose parti di se sparse nel multiverso – quelle parti che si riesce coscientemente a contenere – rende più tranquilli nella scoperta e accoglimento delle problematiche che ci portiamo dietro, e che poi siamo in sostanza venuti a guarire, sanare e rilasciare.

Obiettivo di quelle che chiamiamo incarnazioni, è quello di sperimentare, arricchendo la conoscenza di quel creatore che noi stessi siamo.

Anzi, spetta proprio a noi, per libera e condivisa ripartizione dei ruoli, esplorare quella distinta parte della creazione, e, specificatamente, da quei particolari punti di vista.

Così, ogni frammento acquisisce una conoscenza che è unica, seppur rimanga poi disponibile come spunto, punto di partenza schema, base, etc., per gli altri esseri che dovessero per qualche motivo trovare attraenti quelle stesse rappresentazioni.

Il reintegro delle energie derivanti dalle altre espressioni, avviene gradualmente in questa fisicità di terza dimensione, anche in questo momento caratterizzato dal transito verso dimensioni più elevate.

Così, progressivamente ci rendiamo conto, e intimamente accettiamo, di essere esistiti prima, durante, dopo, e così via.

In questo momento, nella mia attuale espressione, è il momento del reintegro dell'energia di Luigi Vannucchi, intimamente connessa a quella di Pavese.

In realtà si sta presentando anche una espressione che risponderrebbe al nome di Pietro Iannelli, che non sembra tuttavia presentare ancora una sua definizione precisa dal punto di vista della correlazione e dell'attinenza.

Le due espressioni di Vannucchi e Pavese sono intimamente molto connesse. In realtà, anche un'altra incarnazione recente, un po' diversa, un attore che, dopo aver vissuto un suo massimo, ha avuto un epilogo sfortunato nella propria esistenza, presenta, seppur con il peculiare intento di esplorare altre potenzialità, un legame fortissimo con queste due espressioni. Ma il legame è talmente complesso che non è possibile liquidarlo con un semplice appunto.

I problemi di Vannucchi e Pavese, ma anche di F.G., l'attore di cui prima, erano intrinsecamente legati alla terza densità.

Avendo una visione generale, come è consentito già all'anima individuale in dimensioni non ancora inimmaginabili, si può avere chiaro lo scopo di ogni lezione, di ogni blocco, malattia, etc..

Ma anche con una visione parziale, che comporti comunque la conoscenza di come i meccanismi siano soliti operare in questo multiverso, si può conseguire già una certa tranquillità di giudizio e comprensione nei confronti dell'una o l'altra lezione.

E molte decisioni che appaiono forti se osservate singolarmente, possono invece apparire perfettamente incardinate nella logica complessiva degli eventi.

Quando arriva il momento di rilasciare un determinato schema, che ha portato in maniera curiosa ma costante, ad una certa esperienza, la lezione, forse perché una sua parte è stata comunque assimilata, viene vissuta in modo più sopportabile.

Così il reintegro di quelle energie può essere effettuato in maniera più o meno indolore, con varie opzioni, la lezione finalmente compresa, e l'esperienza mai più ripetuta.

Le esperienze drammatiche che caratterizzano una determinata espressione, dipendono anche dalla noia, a sua volta intimamente connessa al non essere interamente coinvolti nella propria passione. Cosa che tra l'altro, non sembra dipendere tanto dal non fare ciò che si vorrebbe fare, quanto dal fatto che la propria azione non sia completamente immersa nella luce che si vuole e si è in grado di sostenere.

Così, l'apporto che si dà all'universo, il proprio compito per così dire, rimane limitato, e, per questo, non del tutto appagante.

A volte, una parte di noi non riesce ad adattarsi, e non vuole nemmeno farlo, al peso della densità, essendo magari forte, seppur non esattamente consapevole, il ricordo della libertà goduta in altre realtà.

La difficoltà del dover vivere con esseri ancora bloccati in energie e schemi che non vogliono modificare, e anche in situazioni karmiche tormentate, possono creare condizioni pesanti da sopportare e superare, soprattutto se accresciute dalla noia, che deriva dal fatto che il gioco è stato ormai ampiamente sperimentato, e conserva veramente poco di allettante.

Tutto questo, secondo le scelte di ognuno - e tutti tendono a sperimentare la più vasta gamma di alternative possibile - può portare anche a smettere anzitempo, malgrado ci siano ancora diverse cose da superare, guarire, rilasciare. Con l'esigenza di dover scegliere di ritornare, per riprendere da dove si è lasciato.

Ci si rende conto che, come probabilmente accade per tutti gli esseri, tutta un'altra serie di individui, per i legami e gli attaccamenti in corso (mogli, figli, parenti, amici, etc.), possono avere da ridire sulle proprie decisioni, quando la scelta intrapresa sembra a prima vista riguardarli direttamente.

Ma ogni vita è una storia a se, e ogni pronuncia spetta al solo protagonista. Come a loro, per esempio, è spettata la libera determinazione di sperimentare quel dolore, o esperienza, data dalla separazione.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar



25 6 2009. *Una varietà di Amici di Luce*

*Molti si chiedono, rispondo a quei molti che si chiedono, com'è che Uriel, Gabriel, Michele, la Madre, Francesco, Swami, Yeshua, e altri esseri di Luce si presentano qui come espressione dell'essere qui presente... Molti si pongono questa domanda... Per deridere, forse, per denigrare..., Ma se solo per un attimo si pensasse che l'espressione d'Amore è unica nella sua forma infinita, e che nella sua forma infinita può scindersi proprio come voi amate vedere e sentire, come potete non comprendere, chi ascolta, che un essere che ha fatto della sua vita, per vite, vite, e vite, un'unica espressione d'Amore, come può, o come non può, un essere così esprimere l'Amore in tutte le sue sfaccettature...? E' questo il senso, il motivo... Il motivo per cui ogni essere di Luce che chiede l'ingresso qui ha la porta aperta... Non si pongono limiti... L'Amore è Infinito, abbraccia ogni cosa... Non fa distinzioni... Unisce, e si mostra in infinite sfaccettature, con e in tutti gli esseri di Luce... Comprendete, chi ascolta? Comprendete il senso? (Arc. Uriel. NeelSole, 27 maggio, 2009)*

Una curiosità, che è anche una caratteristica di NeelSole, è costituita dalla circostanza che sono veramente in tanti i rappresentanti della Luce che interagiscono con la scuola e il gruppo.

Al di là dell'arc. Michele, che ha chiarito con molta fermezza essere la guida principale della scuola, di Sri Francesco di Assisi, che riafferma continuamente essere questo il suo gruppo, a continuazione di quella fantastica avventura medievale, oltre che di tante altre, prima e dopo, e Bhagavan Baba, maestro di innumerevoli vite, sono seriamente numerosi i protagonisti degli incontri di Luce a NeelSole.

La cosa, per certi versi, distingue NeelSole da altri channel (non da tutti, ovviamente), che appaiono più "specializzati", se così si può dire, nell'uno o nell'altro essere di Luce.

Certo, nella multidimensionalità, dove NeelSole opera in parallelo con altre espressioni, facendo da tramite tra questa e le altre dimensioni (di Luce), insistono anche situazioni diverse.

In questa espressione comunque, sua caratteristica è quella di dare spazio a tutti gli Esseri di Luce (che lo chiedono).

Di questo abbiamo anche avuto modo di parlare con i nostri amici di Luce, che hanno risposto con decisione che è sempre il channel a scegliere.

Essendo in alcuni più forte la "simpatia" nei confronti dell'uno o dell'altro Essere di Luce, la decisione è presto presa. In altri casi invece, il gioco dipende dalle connessioni, dai legami, e dagli accordi con le proprie famiglie di Luce.

Una certa influenza gioca certamente anche il tipo di "insegnamento" che si intende trasmettere, in correlazione ai soggetti destinatari dello stesso. Così, si può preferire un particolare essere perché si fa portatore di energie che sono più in linea con il livello coscienziale degli "allievi" da istruire.

Ovviamente, non c'è niente di strano o di male, nel dare spazio a tanti o a un solo Essere di Luce.

In NeelSole comunque, si predilige la pluralità dei pensieri. E, a come dicono, qualunque essere di Luce che si proponga per comunicare qualcosa di utile ai fini del percorso ascensionale del pianeta e dei frequentatori della scuola, trova la porta aperta senza alcun problema.

NeelSole ha due caratteristiche, peraltro molto evidenti: la semplicità, che, al di là dell'opinione della consapevolezza sociale è grande sintomo di evoluzione coscienziale e di immenso lavoro su se stessi, (cosa più che logica, se si pensa alle croste dalle quali bisogna liberarsi e che occorre rilasciare, al fine di permettere l'ascesa) e l'Amore.

Le due cose sono connesse entrambe a quello che è l'oggetto del nostro discorso.

L'Amore, per i nostri fratelli di altre dimensioni, e per i soggetti ai quali si permette il contatto, con le loro preferenze, fisiche, culturali, spirituali, e la semplicità che porta ad evitare congetture e fisime nella scelta.

Ovviamente uno di quelli che si presentano più spesso negli incontri di NeelSole è l'arc. Michele. Tutti tra l'altro sono collegati a Michele, visto che sembra stia guidando in prima "persona" l'ascensione planetaria.

È, come ama definirsi, l'Arcangelo degli Arcangeli, e, con l'ausilio della sua spada, guida a NeelSole, le principali "cerimonie" della Luce.

Francesco d'Assisi, anch'egli tra gli assidui, si presenta per il legame, che è andato avanti per vite, vite e vite. Tra l'altro, lo si ripete, riafferma sempre l'idea di essere capogruppo di NeelSole, ai fini della continuazione del percorso di pace iniziato secoli fa.

L'arc. Raphael sembra ci abbia seguito, insieme alla Madre, suo aspetto femminile, con molta frequenza nei nostri trascorsi sul pianeta. Di solito, guida nel gruppo le "cerimonie" di guarigione. Yeshua si è fatto "vivo" solo da poco, dopo il contatto con un essere che lo rappresenta in questa dimensione, che ha volutamente risvegliato in NeelSole l'antico legame.

Metatron, energia prorompente, Uriel, energia focosa, e Gabriel, energia giocosa, si fanno portatori di particolari conoscenze all'interno del gruppo, oltre a soddisfare magari, l'interesse di questo o di quell'altro componente.

Con Saint Germain vi è una forte amicizia. Quando si è presentato, tra l'altro preceduto da un messaggio trasmesso in sogno, ha subito ribadito il collegamento tra la sua presenza e la forte simpatia per Eileen (Caddy). "Comprendi?, mi diceva. A me piace molto Eileen. Capisci cosa vuol dire?".

È stato lui infatti, evidentemente per la speciale relazione esistente, che ha voluto dare questo tipo di indicazione a NeelSole circa la connessione con Eileen e Findhorn, nel momento in cui era possibile il reintegro di quelle energie.

Bhagavan Baba era stato annunciato fin dagli inizi della vita del gruppo, ed è stato quello che ha portato più scompiglio, se così vogliamo intenderla.

Baba è il maestro amato da tante vite. Già in passato, aveva avuto modo di rendere pubblico ad un certo numero di devoti, tra i quali noi, la nostra vicinanza nell'avventura con Krishna. Da sempre

tra l'altro, avvertiamo il forte legame con Kabir, oltre che con Rama, nella cui discesa sembra facessimo parte del gruppo di Hanuman (Francesco d'Assisi).

Il fatto che Bhagavan abbia spesso detto che tenderà sempre ad esprimersi direttamente, e mai per il tramite di terze persone, ha, a nostro avviso, generato diversi fraintendimenti tra i suoi seguaci, soprattutto i più giovani e meno "smaliziati". (Che poi è perfettamente comprensibile una simile affermazione, considerato ciò che gira attorno all'avatar, compresi i folli che cercano di ottenere denaro da devoti e malcapitati, con la scusa di avere messaggi o fili diretti con il Bhagavan).

Tuttavia, già il solo fatto di aver chiarito pubblicamente di aver scritto per interposta persona (canalizzato) diversi libri, insieme alle apparizioni al Narayana Gufa Ashram, oltre a diverse altre affermazioni e vicende, avrebbe dovuto far riflettere molti.

Se possiamo esprimere una qualche convinzione, che rimane comunque solo nostra, e relativa solo a questo momento, il fatto è che l'energia prende veramente una infinita varietà di forme, sulla base delle esigenze dei co-creatori. Così, un maestro si presenta in una miriade di modi e possibilità, come è desiderio del discepolo, comunicando con lui per il tramite, per esempio, dei corpi sottili, con insegnamenti e consigli di vita pratica, e cercando di fare vedere quanti più aspetti possibile di ogni esperienza e vicenda, o tramite altri esseri anche, per un attimo, o di più, in maniera formale o meno, mentre quell'attimo fonde in un tutt'uno le energie, come è sempre nell'unità.

Non basterebbe il tempo per descrivere le implicazioni non solo della vita e delle espressioni di un avatar, ma anche di un maestro avanzato, o di un essere di Luce o di altre dimensioni. Già le nostre, nella loro estrema varietà, sono estremamente complesse per una mente della terza densità. E tanti fanno fatica a comprenderli e ad accettarli.

Così, per molti, il fatto che Bhagavan si fosse espresso in quel modo, non rendeva credibile alcun episodio di channeling che lo dovesse riguardare.

La risposta al nostro imbarazzo, nel dover rendere pubblico il colloquio quando accadde, la diede lo stesso Baba, in una delle prime visite. "Non importa!. Tu ci credi?... disse. Il Sentire! Non si può provare... Il sentire È, e basta". E in seguito, sul perché da noi, chiari, "perché qui, essere nella Luce, con la Luce, e per la Luce, è un onore... Ed essere nell'Amore, con l'Amore, e per l'Amore, oltre che un onore è un valore... Perché qui, essere nella Luce, con la Luce, e per la Luce, è tutto! Comprendi? ..

"Io sono qua, sono là, sono lì, continuerò... Sono nella mia casa, dove chi vuole può venire a trovarmi.. Ma non sa che io sono ovunque... Basta chiederlo! Sono nel Cuore di ognuno... basta risvegliarlo! Ma l'Amore, un unico respiro, un unico Cuore, questo è quello che unisce... L'Amore. Un unico respiro, un unico Cuore...".

In un'altra occasione diede a NeelSole il compito di incidere una particolare versione di O Bhagavan, della quale lui diede i primi cenni, affermando che un giorno gliela avremmo sentita cantare nell'ashram.

La varietà di amici e fratelli di altre dimensioni che vengono a trovarci non si limita tuttavia ai soli nomi sopra riportati. Vi sono altri, gli Angeli, per esempio.

Soprattutto agli inizi, erano gli Angeli, Jabamiah (che dice di avere il compito di proteggere e dare delle indicazioni quando si è in macchina) tra tutti, che si presentavano con maggiore frequenza, tendendo anche a farci capire il modo in cui ci vedevano, e come si ponessero nei nostri confronti. E ancora altri esseri, veri amici di cuore, il cui scopo principale è forse quello di farci sentire forte il sentimento dell'amicizia che ci lega, e la loro vicinanza in questa avventura.

Per citarne alcuni: Sebastian, Giovanni, o Padre Pio/Pietro Cattani.

Questo a stare indicare come NeelSole si configuri come un canale particolare (insieme comunque a tanti altri), scelto dalla Luce per la sua intrinseca natura, che è appunto l'essere semplice e amorevole.

Come ci disse una volta Raphael, "C'è chi utilizza la parola amicizia, per i suoi scopi, per ottenere ciò che desidera. Che non sempre è rivolto verso la Luce. C'è chi cerca gli Angeli, ma non per Amore. E gli Angeli osservano... non rispondono.. Non è vero che siete tutti canali.. Sbaglia chi pensa questo. Non siete tutti canali. ....Il potere non è essere canali...Il potere prima o poi si frantuma. Il potere sgretola le basi.... Molta gente è confusa. E a molta gente è poco chiara la visione degli esseri di Luce. Sente il contatto, sente il trasporto, ma non comprende la vera essenza. E molta gente, nella sua presunzione, pensa: anch'io sono un canale.. tutti siamo dei canali... Ma, non è perfettamente così. Il sentire, il trasporto nei confronti della Luce, è cosa comune a tutti. Tutti potete sentire la Luce, il suo contatto. Nessuno escluso. Ma il Canale, è qualcosa di diverso. Il canale permette alla Luce di esporsi, cosa di cui non tutti siete capaci. Il Canale è scelto dalla Luce, perché la Luce sa che non sarà usata con presunzione, e non sarà utilizzata per potere. Il potere, il potere che non guarda verso l'Amore, non è della Luce.. La Luce è una Potenza, una potenza d'Amore.. È diverso. Quindi, non potete essere tutti dei canali. Non per precludervi questa possibilità, ma semplicemente perché non lo avete scelto. Ed è una scelta che non si ferma a questa vita. È una scelta e una richiesta che è stata fatta per vite, vite, vite, vite, e vite.. Un cammino che non ha visto ostacoli. Ecco cos'è il Canale, se ancora per voi questo è poco chiaro. Per voi, o per chi leggerà queste parole, per chi avrà il contatto di queste parole.." (NeelSole, 18.11.2006).

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar





È ancora un gioco fortemente in uso tra gli umani il fatto di rimanere fermi a fissare lo sguardo sugli altri, su ciò che fanno, ciò che vogliono, come lo fanno, e così via, piuttosto che concentrarsi su ciò che si vuole creare e manifestare nella propria esistenza, facendosi assorbire completamente da esso, e veicolare tutta la propria energia in quella direzione.

È una cosa che ha del bizzarro, ma che contiene anche elementi di estrema gravità, visto lo spreco di energia, di tempo, e di vita, che la cosa comporta.

Certo, nell'economia generale del sistema, non ci sono veri danni. Come sempre oltretutto. L'essere prova e riprova, fino a quando, relativamente almeno a questo sistema di coordinate, non ha compreso la lezione, e assorbito le relative emozioni.

Pur tuttavia, essendo immersi nel particolare, il processo attira la sua attenzione, e ci si chiede: come mai, invece di tuffarsi, scoprire, e diventare tutt'uno con la propria passione, si perde tutto questo tempo ad osservare, giudicare, e soprattutto, e questa è la parte più drammatica della questione, distruggere quello che gli altri creano nella propria vita e come proprio personale contributo all'universo?

È come quando si entra in una pasticceria. Invece di concentrarsi sulla propria scelta, mentre il commesso rimane lì ad attendere il nostro ordine, si perde tutto il tempo, con il rischio anche di rimanere affamati, ad osservare ciò che prendono gli altri – cosa che a volte in verità, se fatto in maniera positiva, per sviluppare idee, acquisire informazioni, o anche per connettersi, può avere anche una sua concreta validità – con notevoli dibattiti e conferenze sul perché, come, quando, o, ancora, su meriti, capacità, e così via, cercando a volte, anche di distruggere/impedire il gioco e le scelte degli altri.

La comunità NeelSole è formata anche da numerosi gatti.

I gatti sono animali magici. Tutti gli esseri meritano in verità grande rispetto, e sono ugualmente indispensabili all'equilibrio generale di ogni sistema e/o universo, laddove nessuno può arrogarsi titoli di maggiore o minore rilevanza. Pur tuttavia, secondo l'interazione che si sta al momento prediligendo, il gatto merita un posto particolare.

Molto spesso, e fin dagli inizi di NeelSole, la Luce ha sempre esortato ad osservare bene i gatti NeelSole, sia singolarmente che come gruppo.

In effetti, come abbiamo avuto modo di constatare continuamente, uno dei loro contributi è quello di rispecchiare la nostra stessa comunità e i suoi frequentatori.



Tutti i gatti che fanno parte del gruppo, ma anche quelli che vi gravitano attorno, rispecchiano qualcosa di estremamente interessante da osservare e comprendere, ai fini dell'apprendimento.

Il karma, per chi pensa di esserne ancora soggetto, può essere risolto in tanti modi. L'obiettivo è quello della comprensione, così nella misura in cui si arrivi comunque a comprendere, e vivere, in un modo o nell'altro una certa emozione, facendola propria, il cerchio si chiude, senza altro bisogno di vivere o rivivere un determinato tipo di esperienza.

Così, chi offre un chiaro specchio, contribuisce enormemente alla soluzione di vari residui karmici.

Oltre ai gatti stabili a NeelSole, che sono al momento diciotto, vi sono almeno altri otto gatti che gravitano attorno al gruppo e che si fanno vedere soprattutto nel momento in cui scorgono il cibo che viene messo a disposizione.

La parte meno gradevole della cosa, è che spesso, essendo più "selvaggi" e meno disciplinati dei gatti NeelSole, che tendono ad accogliere chiunque affettuosamente e senza alcun tipo di violenza o senso di possesso, essi, nel tentativo di appropriarsi di quanto più cibo possibile, impediscono in maniera prepotente agli stessi gatti NeelSole di nutrirsi.

Senza parlare poi di quelli che si avvicinano perché nella stagione del "calore", che mostrano un tipo di sfrontatezza che lascia interdetti. (Non che si voglia loro impedire di fare qualcosa di naturale. Al contrario. Ma sicuramente si vogliono evitare violenze e prepotenze).

La cosa ci ha comunque indispettito, e, questo ci ha spinti anche a parlarne con la Luce. Fu Raphael a risponderci nell'occasione. "È un esempio chiaro, ci disse l'Arcangelo- di come spesso sono gli esseri umani, che non vogliono condividere ma vogliono solo prendere... Esempio chiaro... La condivisione d'Amore è l'espressione degli esseri che sono qui... Una grande condivisione... Osservateli, e riempitevi il Cuore dell'amorevole essere che si approccia a voi... Osservateli... L'essere più schivo ha solo vissuto di più nella paura, ma se è qui, ama, non dimenticatelo! Però, ci sono quegli esseri che non vogliono condividere... ma prendere sì... E per quelli, e con quelli, dovete decidere cosa fare... Se iniziare pian piano ad educarli, o decidere di allontanarli... Anche questo è legato all'essere che si approccia, sempre... Perché c'è l'essere che ha solo una fessura nel Cuore aperta, e allora voi pian piano potete aiutarlo ad aprirla... C'è invece chi ha il cuore completamente chiuso, e ha già deciso di sbarrare la porta... Con questi esseri perdete solo tempo ed energia... Se vedete però uno spiraglio, non tiratevi indietro nella lotta d'Amore, e accoglietelo nell'abbraccio amorevole... La possibilità c'è sempre... Per tutti voi, le possibilità ci sono sempre, e non pensate mai di non avere per voi il denaro per sfamarli... Non demoralizzatevi mai... Se qualcuno viene mandato, avrete sempre la possibilità di sfamarlo... L'abbraccio è universale, Infinito... Ok?

Dopo questo chiarimento, abbiamo cominciato a impedire, per quanto possibile, a quelli più restii, di "rubare" il cibo e di esercitare prepotenze nei confronti degli altri gatti.

Non che sia stato, e continui ad essere, un lavoro facile, visto che loro, senza alcun senso di pudore, persistono nel ritornare, "rubare", e scappare, approfittando di ogni piccolo istante di disattenzione da parte nostra.

Comunque, non saremmo mai arrivati alla decisione di escluderli dal cibo che tranquillamente mettiamo a disposizione degli altri gatti, se si fossero mostrati più “disponibili” nella condivisione. La condivisione è un po’ il centro della nuova energia.

Nella condivisione, ognuno è chiamato a mettere ciò di cui dispone, che sia tempo, o ricchezza, o conoscenza, o un qualche particolare talento... E ognuno deve mettere ciò che possiede realmente, che poi è generalmente, quello che possiede in maggiore abbondanza e che gli riesce meglio, senza farsi attrarre, in maniera più o meno tormentata, da ciò che hanno o vogliono mettere a disposizione gli altri.

L’imperativo è che si metta qualcosa, al fine di impedire che l’energia si blocchi in certi punti, smettendo di circolare, e creando prima o poi problemi di inutili quanto dannose ostruzioni.

Questi gatti che tendono a scappare, sono talmente pieni di paura che non riescono ad apprezzare alcun tipo di contatto, neanche una carezza o uno sguardo. Il dolore che si portano dentro, frutto magari di infelici esperienze passate, li ha talmente condizionati che non riescono per il momento a venirne fuori, neanche osservando appena per un istante ciò che accade, per esempio, per i loro amici e simili, che invece donando completamente se stessi in ogni tipo di effusione di cuore, ricevono una corrispondente soddisfazione.

Comunque, al di là di ciò che riescono o meno a fare, il loro obiettivo è solo quello di prendere quanto più possibile, senza avvertire alcuna necessità di mostrare riconoscenza per quanto eventualmente ricevuto.

Sono stati tanti a comportarsi così in seno al gruppo. Sono passati per un attimo, o più, hanno cercato di afferrare ciò che potevano, e poi via, senza dire una parola.

Nessuno aveva chiesto loro nulla (ma neanche che cercassero di distruggere le manifestazioni degli altri). Mostrare tuttavia un minimo senso di gratitudine, quantomeno per aver trovato del buon cibo, poteva anche avere un suo senso.

È stato questo che ha spinto NeelSole a fare in modo che, in maniera “luminosa”, coloro che non volevano condividere, ma solo prendere, si allontanassero dal gruppo.

Essere in tanti, in effetti non solo non serve, ma è anche controproducente, se una parte cerca solo di bloccare l’espansione energetica. Vale a dire che è meglio essere in pochi, con intenti omogenei, piuttosto che in tanti con intenzioni contrastanti, che si annullano a vicenda e non producono alcun tipo di risultato (nell’espansione).

Il quesito è comunque semplice, ed è riconducibile alla paura che è anche collegata all’ignoranza, e al desiderio di potere, dal quale discendono una grande varietà di emozioni ed espressioni (invidia, gelosia, frustrazione, senso di rivalità, esigenza di controllo, etc.).

Se non si avesse così tanta paura e con un minimo di conoscenza, sarebbe semplice comprendere che nulla può accaderci, se non lo abbiamo preventivamente permesso. E che se lo abbiamo fatto, è stato sicuramente per il nostro meglio.

Ma non solo. Ritornando all’oggetto del nostro ragionamento, come mai non si prova ad osservare ciò che veramente accade?

La risposta a quest'ultima domanda è connessa al secondo aspetto del problema, il desiderio di potere. Perché molto spesso, al di là di questioni di simpatia e antipatia, e di ciò che è soggettivamente utile o meno, che sarebbero comunque, quasi legittime, non si vuole veramente vedere ciò che accade, e ciò che è. Perché non conviene.

Tutti vogliono essere protagonisti, qualsiasi cosa li coinvolga o minimamente interessi. Cosa perfettamente lecita, se si guardasse però al desiderio di esserlo nella propria vita, o all'esigenza di prendere pienamente possesso di questa.

Ma assumere il pieno possesso della propria vita, significa entrare completamente in se stessi, in perfetto contatto con il proprio sé animico, e, quindi, con riferimento a questa espressione, con il proprio compito "cosmico". E quando ciò accade, diventa automatico, e non c'è paura o dolore che tengano, mettere a disposizione dell'universo la propria eccitazione, comprendendo il desiderio di condivisione degli altri, e senza il senso di necessità di distruggere, che la si comprenda o accetti o attragga o se ne abbia paura, o meno, qualsiasi cosa capiti nel proprio raggio d'azione.

E in questo modo, si è veramente protagonisti tra i protagonisti, indipendentemente dal ruolo ricoperto, perché si dà un contributo che è unico a ciò che viene manifestato, senza il quale il prodotto finale non potrebbe mai essere il meglio possibile.

Però, se si vuole solo predominare, essere protagonisti assoluti senza avere nulla da dare o condividere, e senza neanche voler dare nulla, ma solo prendere, e distruggere anzi, ogni cosa se non vi si riesce, allora, semplicemente, non si è fatti per la nuova terra e la nuova energia.

Anche se, da questo punto di vista, nessun problema, visto che ci sono tanti mondi di terza densità dove si può continuare, se se ne ha ancora voglia, a perpetrare questo tipo di gioco.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar*





Capita spesso che trovando qualche gatto sperduto per strada, lo raccogliamo per portarlo a NeelSole.

Accade ovviamente solo con quelli che “accettano” l’invito. E sono il più delle volte gattini piccoli, che, magari, sono stati abbandonati perché malati.

Molto spesso, e curiosamente, lamentano problemi agli occhi.

Noi cerchiamo in tutti i modi di curarli per permettere loro di “vedere” di nuovo bene, e offriamo loro del cibo.

Dopo un piccolo periodo iniziale di adattamento, il gattino decide cosa fare, se scappare o se integrarsi con il resto del gruppo. Tutti comunque, e così in ogni giorno della loro vita, vengono lasciati liberi di decidere. Tra l’altro, ci rendiamo conto che per alcuni l’accordo riguarda il semplice contatto di un attimo. Una piccola spinta perché possano orientarsi all’interno, alla ricerca della propria verità e della propria strada.

Comunque, qualcuno di loro si fa prendere completamente dalla paura, e si perde nel nulla. Altri invece, vinte le resistenze, cominciano a provare gusto alla vita della “comunità”. Perché, in verità, era questo che erano venuti a fare.

Tra questi ultimi, ci sono quelli che esprimono un desiderio enorme di contatto, al punto da ricercarlo ad ogni occasione e possibilità. Altri rimangono invece sulle proprie posizioni, non riuscendo a vincere completamente il condizionamento, e, seppur non rifiutando la vicinanza, manifestano sempre una qualche difficoltà nell’approccio.

Chi in precedenti espressioni è stato fortemente connesso con il dolore e la paura, continuerà ad esserlo anche in questa vita. Questo dipende anche dalla tendenza a mantenere il contatto con quegli esseri che hanno sperimentato, in un modo o nell’altro, e soprattutto specularmente, quello stesso tipo di emozioni. Così manifesterà difficoltà ad affrancarsi da quella suggestione, temendo anche il ritorno karmico di quanto compiuto.

Questa vita, che si esprime in un contesto energetico completamente differente, e nuovo, rispetto al “passato”, può essere effettivamente risolutiva anche per coloro che si portano dietro questo tipo di problematiche, indipendentemente da quello che possano aver fatto, e il numero di vite che, in base alla vecchia energia, poteva essere necessario per completare il proprio cerchio karmico.

Solo che tanti non accettano questa possibilità, per il “terrore” del nuovo o del compimento, o del rilascio degli attaccamenti e del “conosciuto”.

Abbiamo avuto modo di rilevare quest'ultimo aspetto in molti che hanno frequentato il gruppo, quando si è trattato di "rompere le catene".

Insieme agli arcc. Michele e Raphael abbiamo compiuto un rito, se così lo possiamo chiamare, con il quale abbiamo dato un forte scossone a tutti i legami non di cuore e inutili (anzi dannosi) che ci portiamo dietro, per inerzia, paura, ignoranza, o altro, da vite, vite, e vite.

Tranciando i vari anelli della catena, abbiamo comunicato in maniera forte e chiara all'universo la nostra volontà di libertà da ciò che opprime e appesantisce, in modo da non favorire ancora ulteriori fraintendimenti.

In realtà, alcuni dei frequentatori, hanno svelato di volta in volta grande fatica nel "tranciare", e, in tal modo, liberarsi da catene e legami passati.

Come si sa, l'universo risponde in maniera conforme alle richieste. Così, una richiesta ambigua, avrà difficoltà a trovare risposta, perché non chiara, e una di tenore diverso, seppur in un gioco illusoriamente di segno opposto, troverà corrispondente risposta.

Seppur tanti non facciano altro che lamentarsi di questo o di quello, e dei pesi che si portano dietro, pur tuttavia non fanno alcunché per liberarsene, pur avendone la chiara possibilità. Sono talmente radicati e convinti di quella realtà come l'unica possibile, che qualsiasi tentativo in direzione diversa non li scuote in alcun modo.

Del resto come si fa a svegliare chi crede di essere sveglio?

Non che sia migliore una realtà, invece che un'altra. Tutte fanno parte del piano, e tutte sono ugualmente divine. Ma se si preferisce una cosa invece di un'altra, perché non esprimersi chiaramente e difendere la propria scelta?

Noi di NeelSole non difendiamo a tutti i costi una verità a discapito di altre. Siamo perfettamente coscienti di come ogni verità sia "vera", e di come esista una verità differente per ognuno.

Andiamo solo dritti per la nostra strada difendendo ciò che abbiamo scelto, anche se può incontrare opposizioni e contestazioni. Lo difendiamo solo perché è la nostra scelta, perché è ciò che vogliamo e, riteniamo, siamo venuti a vivere, e perché è nostro diritto farlo. E certo non perché lo reputiamo qualcosa di migliore per tutti.

Siamo felici quando qualcuno condivide le nostre preferenze, e, ancora di più, quando altri aderiscono ai nostri ideali di libertà, onore e dignità. Il tutto nell'Amore, inteso come esigenza di non ferire gli altri, all'insegna del quale vogliamo solo compiere il viaggio ridendo e divertendoci sempre di più.

Siamo tranquillamente certi che ognuno crei la propria realtà, e che non ci sono dei da gratificare o adorare per avere un qualcosa in cambio delle proprie adulazioni.

I nostri cerimoniali, condotti con gli straordinari esseri di Luce, che hanno acconsentito, nella profonda amicizia che ci lega, e che avvertiamo ad ogni istante, di far suonare una sveglia dietro l'altra, sono solo piccoli e innocui modi di passare il tempo, e intendono rimanere semplici dialoghi con la parte più intima di noi stessi, utili, per quel che serve, per scavare sempre più nel proprio profondo, in quelle parti di noi rimaste sopite per molto tempo, che stiamo cercando di risvegliare pian piano al fine di rinascere insieme nella pienezza di ciò che realmente siamo.

Abbiamo cozzato tante volte con l'ignoranza e la presunzione di tanti che hanno manifestato di condividere i nostri ideali per qualche tempo, ma che poi, nella paura di andare oltre, e di prendere nelle proprie mani la completa responsabilità della propria vita e del proprio essere, tendevano ad accusarci del "nulla", adducendo aspetti di vita illusoria che, non riescono proprio a convincersene, riguardano solo se stessi, il proprio dolore, e il proprio livello coscienziale.

Chi dice che un maestro ha detto questo o quell'altro, che occorre seguire fino alla morte quell'insegnamento, a discapito di altro, e che è pronto ad uccidere, seppur mentalmente, per questo, mente solo a se stesso, e tradisce lo stesso maestro, qualsiasi tipo di insegnamento, e ogni essere che cerca solo generosamente di segnare la strada.

L'Amore non ha limiti, e così il rispetto, l'onore e la dignità.

In questo particolare sistema di coordinate, la nostra idea è solo quella di vivere, vivere, vivere, pienamente, essendo semplicemente se stessi, o andando a ciò che era prima della coscienza.

Come dicono i maestri advaitin, basta solo ricordare chi siamo. Perché da questo, solo il meglio può scaturire. Per tutti gli esseri, e tutti gli universi.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar*



*17 8 2009. Ridere di cuore.*

Una delle caratteristiche della Nuova energia è quella di ridere.

Ridere, ridere, ridere.

Ridere nel senso di divertirsi con, e nella, consapevolezza di non aver, e di non danneggiare nessuno, se stessi compresi, e di rendere il percorso il più piacevole e gradevole possibile.

Che poi è l'obiettivo principale di questa sperimentazione che è la vita tridimensionale e oltre.

Ci viene da pensare quando in tanti si ostinano ancora a soffermarsi su riti, tradizione, cerimonie curiose, che, senza volerli sminuire in alcun modo, anche in questo tipo di situazione, potevano avere un senso in un altro tipo di realtà, o in passato, in questa dimensione.

A noi di NeelSole, senza voler generalizzare indicazioni e orientamenti, viene chiesto spesso di recarci presso luoghi dove si diffonde gioia e serenità. Dove, in quel particolare momento soprattutto, la gente si libera da ogni attaccamento e da ogni peso, per esprimersi liberamente e godere di quello che la vita offre.

Andiamo spesso infatti dove c'è festa, per assorbire, ed espandere ulteriormente, quel clima e quell'energia che si respirano, o in luoghi che vengono tradizionalmente scelti per vacanze o riposo.

Insomma, niente riti o cerimonie difficili, in linea di massima, al di là di scelte determinate, per le quali esiste ancora un senso – che non è certo quello del rito fine a se stesso – ma solo divertimento.

L'obiettivo rimane sempre quello di non ferire. Ma, assolto questo requisito, di essere tranquilli, felici, e sereni. Regalando e condividendo la serenità e la gioia acquisite con tutti gli universi, ad iniziare dalla propria comunità.

Per tale motivo, in questo breve post, vorremmo condividere con tutti quelli che lo vorranno, questo piccolo contributo video, creato per motivi diversi, ma che riuscirebbe a strappare un piccolo sorriso, e a mettere di buonumore, chiunque.

<http://video.libero.it/app/play?id=ce2288176bea8386e08ed8ed983ed56f>

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce, Rohar



20 8 2009. *Le energie si trasferiscono.*

Essendo venuti a risolvere e rilasciare i tanti legami e intrecci karmici che hanno caratterizzato i nostri rapporti con varie tante altre espressioni, prima di “partire” stringiamo numerosi accordi con gli esseri che in un modo o nell'altro possono “aiutarci” nell'impresa.

Non tutto competerà all'espressione con la quale siamo maggiormente identificati nella terza densità, visto che, comunque, ogni parte del nostro se animico si assume il compito di risolvere una porzione delle problematiche afferenti l'anima nella sua globalità, come generate in questa e in molte altre dimensioni.

Parte di questi legami, schemi, blocchi, riguardano l'interazione con particolari tipi di energie, che ci hanno accompagnato per gran parte delle nostre peregrinazioni nei multiversi.

Ogni parte di un se animico esprime un particolare tipo di energia, e, da questo punto di vista, vi sono, all'interno di ogni gruppo, parti che salgono, parti che scendono, parti che ristagnano, secondo le esperienze che l'anima intende di incamerare nel proprio conosciuto.



Risolvere un qualcosa con un altro essere, significa risolvere qualcosa con un determinato tipo di energia, bloccata in qualche punto, o schema, o parte, di noi stessi. E questo avviene con l'interazione con quelle espressioni che esprimono, o meglio, rispecchiano, quel particolare tipo di energia.

Così, nella nostra esperienza terrena, tendiamo ad incontrare quegli esseri che possono cooperare con noi al fine di permettere la guarigione, che avviene in innumerevoli guise, anche inimmaginabili, o poco gradite magari, secondo la nostra limitata visione tridimensionale. Guise volte ad intervenire dove il meccanismo si è inceppato, in modo da evitare ulteriori e inutili ripetizioni di quella stessa nota.

Se il rilascio, la risoluzione, la guarigione, non avviene, l'esperienza si ripete ancora e ancora, e, secondo gli accordi di ognuno, anche nell'arco della stessa vita.

Questo fa sì che si tenda ad incontrare uno stesso essere, o comunque la stessa energia, seppur con espressioni diverse, più o meno ciclicamente, ad esempio ogni cinque, o sette anni, secondo l'evoluzione di ognuno (ma l'intervallo, da questo punto di vista, potrebbe anche essere più breve). Secondo gli accordi, come si diceva. Gli accordi vengono presi a livello di anima, e ogni anima mette a disposizione varie parti di se stessa per il gioco in essere.

Se un'espressione per esempio, non intende più continuare quello stesso gioco, quell'energia si trasferisce in un'altra manifestazione dello stesso se animico, o dello stesso gruppo d'anima.

Così, anche se il rapporto con un altro essere può sembrare in un determinato momento la cosa più importante di quella vita, quando l'energia si trasferisce, perché l'esperienza che porta al rilascio completo non può ancora dirsi conclusa, quell'essere, incredibilmente per certi versi, scompare dalla nostra vita.

E non ci saranno in linea di massima occasioni per riprendere quel rapporto, se non sulla base di altri accordi, visto che quell'energia che ne era alla base si è trasferita presso un'altra espressione, che dovrà farsi carico di giocare quel medesimo ruolo, eventualmente con i dovuti accorgimenti determinati dall'evoluzione del gioco e dal livello di guarigione ottenuta.

Come si dice spesso, nella terza densità la maggior parte dei legami sono "non di cuore", e conseguenza di rapporti poco, o per nulla bilanciati. Necessitanti pertanto di un riequilibrio karmico.

Il riequilibrio, nella nuova energia può essere anche il semplice, ma chiaramente sincero, lasciare andare, come accade quando molliamo una zavorra che non serve più, e che tende solo ad ostacolare il nostro volo.

Comunque, ci si incontra per non incontrarsi più, secondo gli schemi della vecchia energia.

Tra l'altro, il rilascio di quel tipo di energia, e di quegli schemi, e la scelta di qualcosa di completamente diverso nella nuova energia – sempre che questo rientri nelle proprie intenzioni – non sarebbero in ogni caso compatibili con i nuovi modelli di libertà e di onore che si manifesteranno come conseguenza di una vibrazione più sottile, quale è quella della quinta dimensione, che stiamo al momento manifestando nella nuova Terra. Così, eventuali incontri,

sempre che questo rientri nelle proprie scelte, si svilupperebbero su livelli diversi, con energie di base completamente differenti, e sulla scorta di rapporti questa volta effettivamente equilibrati.

Noi tendiamo ogni giorno a manifestare lo stesso mondo, con gli stessi personaggi e stessi modelli di interazione.

Questo accade semplicemente perché è ciò che conosciamo, e perché pensiamo che non possiamo fare altro, come, ad esempio, cambiare completamente la propria vita e il proprio universo di riferimento, compresi tutti i personaggi che in un modo o nell'altro vi gravitano dentro e attorno.

Questo è almeno ciò che è avvenuto finora, secondo lo schema di tempo lineare che abbiamo fino a questo momento adottato. Così gli stessi esseri, gli stessi personaggi, con forme e, soprattutto, energie simili, si sono fino ad oggi presentati regolarmente ogni giorno per prendere parte al nostro mondo, giocando un loro ruolo più o meno piacevole.

Si ripete, se non è x, è y, ma l'energia è sempre quella. Ci vengono a cercare, e noi facciamo lo stesso, in maniera folle e morbosa.

E questo, fino a quando non comprendiamo.

Nella mia attuale espressione mi è capitato di frequente incontrare più volte, e in certe occasioni ripetutamente, le stesse energie.

È curioso come malgrado le caratteristiche esterne, diciamo somatiche, potessero a tratti differire, seppur ognuno porti dei segni distintivi comuni nelle varie espressioni, l'energia si mostrava talmente simile che anche le reazioni, seppur nell'evoluzione dello schema, rimanevano le stesse.

Questo fino a quando il cerchio non si è chiuso.

Non sempre, tra l'altro, le parti rispondono allo stesso modo all'evoluzione del rapporto in essere. Se uno, per esempio, si adatta subito ad un nuovo ruolo, frutto di nuove acquisizioni, non è garantito che l'altro si comporti allo stesso modo. Anzi, alcuni vorrebbero che le cose non cambiassero proprio mai.

È come il genitore che nel momento in cui deve impersonare, nel rispetto dell'ordine naturale delle cose, il personaggio del figlio, volesse continuare a comportarsi da genitore.

O chi ha impersonato un ruolo di guida, in certe parti dell'esistenza, volesse continuare in quel senso, anche quando non vi sono più i presupposti.

Mettiamo cioè, che un essere debba guidarci per un certo tratto di strada, ma che le parti debbano ad un certo punto invertirsi (anche con espressioni diverse). Se vi è un'eccessiva identificazione con il proprio personaggio, non si accetta la nuova sfida, facendo derivare da ciò solo situazioni estremamente conflittuali, anche quando queste possano non essere previste dagli accordi assunti a livello animico.

Un segreto in questi casi, suggerito anche dai nostri Angeli, è chiedere, e chiedersi, "cosa si voglia realmente".

Questo risolve molte situazioni, perché può portare a fare chiarezza, se non a livello mentale, almeno ad altri livelli.

Nessuna domanda, che sia veramente tale, rimane senza risposta. Così, anche questo quesito produrrà prima o poi un suo approfondimento.

Comunque, molte anime devono tentare più volte fino a che una lezione non venga completamente padroneggiata, ed essere, quindi, rilasciata.

In realtà però, la lezione da comprendere non attiene solo a quel particolare essere, o quel tipo di energia, che vuole magari danneggiarci, sulla base di un accordo malsano derivato da un qualche senso di colpa che non aveva modo di esistere già da svariate esistenze, o dal fatto che gli abbiamo fatto credere, per una qualche forma di spirito da crocerossino, che noi aspiriamo solo a diventare la vittima preferita del suo folle gioco di potere, in qualsiasi modo esso possa manifestarsi.

La lezione riguarda in effetti, l'intero gioco dell'illusoria realtà di questo universo tridimensionale. E la guarigione è solo la comprensione del suo stato, e della nostra vera realtà. Di ciò che noi effettivamente siamo, e possiamo.

E quando questo avviene, abbiamo posto le basi per andare oltre, per intrattenerci in altre manifestazioni.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce, Rohar*



*24. Agosto, 2009. Cuore liberale.*

In una mia precedente espressione, ho avuto a che fare con il fascismo.

Per gioco di altre persone, attivato da una donna in particolare, sono stato dall'oggi al domani perseguitato e, in seguito, confinato.

In quella espressione non mi occupavo di politica, essendo completamente preso da poesia e letteratura. E non cercavo coinvolgimenti. Eppure questa genia, presa dalla propria smania di potere, e dovendo a tutti i costi assurgere al controllo di chiunque e qualsiasi cosa, come era nella sua natura, pur di raggiungere i propri obiettivi, non aveva remore a sparare nel mucchio, senza considerazione alcuna di coloro che sarebbero stati colpiti.

È così che funziona per questo tipo di energia. Deve raggiungere i propri scopi, ed è pronta a qualsiasi cosa pur di arrivarci, indipendentemente dalle vittime, e dai morti, che si lascia dietro.

Diversamente funziona per la Luce, e per gli esseri e gli operatori di Luce. Per loro il risultato, che comunque è diverso proprio perché diretto al massimo benessere di tutti gli esseri, non è più importante del costante appagamento dell'universo.

Si vuole dire che un essere di Luce o un operatore di Luce, non ucciderebbero mai, e neanche danneggerebbero alcuno, pur di arrivare ad un obiettivo che alla fin fine è solo una tacca sulla propria temporanea divisa.

Lo stesso gioco a cui ho accennato prima, si è ripetuto anche in questa espressione, con gli stessi esseri e personaggi di quella recita. La stessa donna, lo stesso giudice, gli stessi burocrati malati.

È curioso come tutti si riconoscano e coalizzino per i loro poco sani divertimenti, conseguenza di più o meno ataviche gelosie, invidie e risentimenti, tutto derivante però solo da pura ignoranza. (Vale a dire, se vuoi qualcosa, semplicemente manifestala. Non è necessario prenderla ad altri. Rivolgiti all'abbondanza dell'universo, ed è fatta, visto che non si pongono problemi di scarsità a livello cosmico).

A volte quando si rivede un essere che vuole solo danneggiarti, seppur tutto rientri comunque in un piano perfetto, che noi stessi abbiamo accettato e contribuito a redigere, si vorrebbe, già per istinto, evitare di averci a che fare. Ma ciò non sempre è possibile. Se l'abbiamo scelto infatti, è perché riteniamo di averne bisogno, per potere finalmente rilasciare lo schema corrispondente.

E la paura tra l'altro, non fa certo parte dei piani della Luce.

Del resto, chi può fare veramente qualcosa a chi? Qualsiasi danno, caso mai questo dovesse rientrare nei desideri traviati di qualcuno, dovrà comunque essere ripagato. E chi lo ha provocato dovrà mettere le energie necessarie perché ciò avvenga. È solo questione di tempo.

I due esseri più risoluti di questa avventura, due donne, si sono incontrate spesso, e più volte hanno lavorato insieme. Le ho per esempio trovate a gestire assieme un importante gruppo di Luce.

Ad un certo punto però, il potere e il controllo hanno preso il sopravvento, e si sono lasciate andare ad uno scontro travolgente che ha lasciato molti segni in coloro che, in qualche modo e loro malgrado, vi si sono trovati coinvolti.

Il problema di entrambe, e soprattutto di quella che era chiamata a gestire in maniera più diretta il gruppo, è ancora questo, il potere. Si lascia prendere a tal punto la mano, a volte, che tende a rovinare qualsiasi cosa che di bello riesce a costruire. Soprattutto nel rapporto con gli altri esseri.

Io l'avevo incontrata ancora prima (ma, se è per questo, anche molte altre volte prima), in quell'avventura fantastica che ha portato alla realizzazione di quella che è stata considerata la prima comunità della nuova energia.

Suo padre mi era stato, in quella espressione, da guida per un po' di tempo, e, alla sua dipartita, lei aveva cercato di prendere il suo posto. Tra l'altro, la vita ci vedeva intimamente legati. Nel frattempo però, ci eravamo ritrovati con NeelSole, e il cuore dell'anima gemella non aveva potuto non esplodere.

Cominciò così, seppur tra migliaia di problemi, a prendere corpo lo straordinario sogno di cui ho parlato, al quale però, il suo orgoglio non permise di fare parte.

La stessa cosa è accaduta nell'attuale evento. Anche stavolta non è riuscita a digerire quella che era una naturale evoluzione dei ruoli, seppur la sua mente, ma solo la sua mente, la percepisse come una specie di declassamento.

Questo accade quando non si è veramente compagni nella Luce. Se si lavora per la Luce, non vi è posto per invidie, gelosie, o altro legato ai ruoli che ognuno è chiamato ad interpretare.

Del resto, il contributo di ognuno, conseguenza del proprio compito, è talmente unico, e così necessario alla completezza armonica del tutto, che veramente non si può parlare di poteri o gerarchie come comunemente li si intende.

Nel frattempo comunque, andando avanti, ha cercato di sfogare la sua rabbia con le esternazioni di cui ho parlato in precedenza.

Ritornando al tema iniziale, furono in molti ad opporsi al fascismo. E molti già solo per istinto.

Erano tutti accomunati e presi da sentimenti di libertà, onore e rispetto. Per tutti gli esseri.

Questo sentimento li ha istintivamente resi compagni anche nell'attuale espressione, portandoli ad opporsi a quella stessa energia, quando hanno avuto modo di identificarla. (Cosa che è accaduta immediatamente).

Gli esseri di Luce, e gli operatori di Luce, esprimono un'energia la quale tende ad anelare alla vera libertà di tutti gli individui, oltre che al loro benessere, qualsiasi sia il compito al quale sono chiamati.

Il loro obiettivo è da una parte contrastare questo tipo di energie, per evitare che prendano sempre più piede, dall'altra, fare e mostrare, che la soluzione è semplicemente quella di "scegliere" qualcosa di completamente diverso.

Seppur l'essere di Luce contrasti, per non farsi abbattere, l'oscurità, e noi abbiamo molti esempi di questi esseri incarnati, si prenda Beppe Grillo ad esempio, il suo gruppo, le varie comunità di Luce, dall'altra parte il suo compito "vero" è quello di segnare la strada, di mostrare che ci sono altre opzioni e possibilità, e che si può scegliere qualcosa di diverso, e di completamente diverso.

È questa la scelta di cui si parla.

All'essere di Luce non importa la guerra. Non la vede e non la prende in considerazione. E non certo per paura. Egli, semplicemente, sceglie la pace..

All'essere di Luce non importa il dolore, o la sofferenza, perché, semplicemente, sceglie la gioia.

All'essere di Luce non importa la depressione, o il tormento, o la sterilità, o il parassitismo, perché, semplicemente, sceglie la passione, la pienezza, la libertà.

L'essere di Luce sceglie, innanzitutto. In prima persona. Senza deleghe.

E sceglie sempre la vita.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar



*24. settembre, 2009. Imparare ad applaudire.*

Quando si ritorna presso la nostra famiglia di luce, è usanza mostrare interamente la propria vita. In una grande sala, alla presenza di tutti coloro che vogliono esserci, passano in rassegna tutte le nostre avventure, le scene, le parole, i gesti, tutto, anche le cose più insignificanti, della nostra ultima vita sulla terra.

Questo avviene per uso nostro e, anche, di tutta la comunità di Luce.

Tutti gli esseri ne sono interessati, da quelli che ci sono vicini, a quelli che non sono mai stati sulla terra, a quelli che ci sono stati e hanno intenzione di ritornarci, a quelli che magari hanno completato il ciclo, ma si assumono compiti di assistenza, e altri ancora.

E alla fine, un fragoroso applauso testimonia la grandezza di ogni vita, di ogni esperienza, di ogni esperimento, qualsiasi sia il giudizio che comunemente, in questa dimensione, siamo soliti attribuirvi.

Ogni esperienza arricchisce il creatore, oltre che la nostra anima.

Dopo ogni vita, anche la più insignificante, quella nella quale abbiamo voluto semplicemente riposarci, senza volerne sapere di niente e nessuno, siamo infinitamente più grandi. Così, possiamo essere stati gli esseri più spirituali, o più ingegnosi del momento, ma quando andiamo avanti, la nostra anima cresce in conoscenza. E ciò che siamo dopo, secondo questo concetto di tempo condiviso, è di più di ciò che eravamo prima, qualunque sia l'abito che abbiamo indossato.

Gli esseri di Luce applaudono spesso gli umani, e ancora più spesso dicono grazie.

Sanno quanto vale ogni esperienza, ogni parola, ogni gesto. E quanto ogni impresa eroica, che traccia e illumina la strada, che tanti possono da quel momento in poi percorrere con maggiore comodità, meriti oltre che il dovuto rispetto anche un grande onore.

È comune quando ci sono grandi eventi sportivi, applaudire chi raggiunge vette notevoli. Chi corre come il vento, chi va su come una farfalla, chi è capace di correre per ore, e più veloce degli altri.

È molto emozionante, e, in verità, arricchisce il cuore, vedere tributare il giusto onore ad un essere che ha lavorato una vita per raggiungere certi risultati.

Molti applaudono solo chi fa parte della propria squadra, della propria nazione. Ma tantissimi, e la cosa, coinvolge ed emoziona, applaudono tutti coloro che meritano comunque un tributo.

Ma questo accade negli eventi sportivi, o in altre situazioni simili o assimilabili. Nelle altre circostanze della vita non è invece così usuale che si applauda così facilmente un altro, indipendentemente da ciò che esso faccia o abbia fatto.

E, invece, non meriterebbe un applauso chi ha costruito una casa che darà riparo per una vita e oltre? O chi ha cucinato del cibo nutriente e gustosissimo, o chi in un attimo, tira fuori la soluzione che cercavamo da chissà quanto tempo?

Non parliamo poi della natura, che offre ad ogni istante occasioni per strepitose ovazioni.

Certo, molte delle situazioni sopra elencate presuppongono magari un “corrispettivo”, il pagamento della prestazione cercata.

Ma anche qui, occorre andare in fondo alla questione, per vedere esattamente ciò che accompagna il dono. Una casa fatta con amore e senso del rispetto, merita comunque un applauso, anche se l’abbiamo pagata. E così anche tutto il resto.

E, ancora, chi ha lavorato vite, vite e vite per raggiungere certi obiettivi? Si pensi ai grandi saggi, ai grandi realizzati, che si sono sottoposti a discipline rigorosissime e tapas incredibili, per conquistare i vertici della spiritualità e le verità più intime e preziose delle varie dimensioni. Non meritano loro un grande applauso, e il più grande di tutti, quando basta solo il loro semplice esserci per cambiare, e rendere migliore, il mondo?

Ma questo vale per ogni cosa, e per ognuno. Perché ognuno ha qualcosa di particolare, e di grande da offrire, se ne ha voglia, all’universo e a chi partecipa agli stessi schemi. Si può trattare di un talento, di una disposizione, di una qualsiasi cosa che, se condivisa, può fare superare tante, piccole o grandi non importa, incertezze.

Così, sarebbe stupendo imparare ad applaudire, con le mani, con la mente, con il cuore, al contributo di ognuno.

Soprattutto quando questo contributo è accompagnato da una corrente vitalizzante intrisa di rispetto, onore, e dignità.

Soprattutto quando è dettato dal semplice desiderio, e gioia, di condivisione.

Soprattutto quando non chiede nulla in cambio, se non un piccolo accenno di gratitudine o di apprezzamento.

Soprattutto quando nessun mercato del mondo sarebbe in grado di offrire quello stesso bene.

Soprattutto quando denigrare e ferire costa mille volte tanto.

Ecco, imparare ad applaudire, ad apprezzare, ad esprimere gratitudine. E a dire grazie. Questa è l’antichambre della nuova energia. E dell’umanità.

Un fragoroso applauso a tutti.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce, Rohar*





25. settembre, 2009. Consapevolezza, di se e degli altri.

Quando si è “chiamati” dalla Luce, dai Maestri, dalla vita in verità, al fine della realizzazione di una esistenza piena e degna di essere vissuta, le prime cose che vengono reclamate dall’ “eletto” sono l’esigenza di avere delle prove di ciò che accade oltre alla certezza di quanto e del perché ne valga la pena.

Seppur si comprenda ciò che spinge a reclamare una qualche prova di quanto capita, quando si innesta, comunque esclusivamente per propria volontà, un’esperienza spirituale, è anche vero che nella tridimensionalità non esiste una vera risposta a questa domanda. Nel senso che un maestro, un avatar, la Luce, possono anche, nella loro benevolenza, fornire una qualche prova per portare il neofita a credere in qualcosa, pur tuttavia, qualsiasi cosa della quale si possa fornire riscontro, poco o niente ha a che vedere con ciò che è la verità, con i dovuti accorgimenti con i quali possiamo usare il termine - in questo percorso dimensionale.

La verità che i maestri hanno inteso trasmettere, dopo averla intuita ed integrata con il proprio essere, è quella della perfetta identità con il cosiddetto creatore dell’universo, almeno ad un certo livello (che non è certamente l’ultimo).

Che poi è l’Io Sono in noi, o quello che in noi, nel perfetto silenzio, Sa.

Questa identità rende noi co-creatori con il creatore, e la realtà, o meglio le multiformi realtà del multi verso, l’incontro di una molteplicità di creazioni.

Compresa questa identità, e la cognizione di essere in quanto creatori, padroni della propria realtà, subentra, nel gioco, la responsabilità della propria vita e delle proprie creazioni, oltre che il riconoscimento e il rispetto per gli altri creatori e le proprie creazioni.

Ciascuna realtà dimensionale ha le sue regole, e vibra ad una particolare frequenza. E ogni frequenza sostiene e supporta determinate creazioni. Così, la condivisione delle proprie realtà e creazioni avviene sulla base della frequenza, e della vibrazione più o meno sottile, che sostengono le proprie creazioni.

Ogni essere, come creatore, può fare e disfare della propria realtà come meglio ritiene e crede.

Ha davanti a se milioni di opzioni, e in qualsiasi momento la sua realtà può essere rimodulata, modificata, riscritta, e, in questo modo, dirigersi nelle direzioni più impensate.

Ciò che sembra inimmaginabile diventa, in men che non si dica, reale e a portata di mano, e le cose più impensabili, nelle varie direzioni possibili, immediatamente ottenibili. E, in quel preciso istante, “normali”. (Che poi la manifestazione avviene proprio perché quanto desiderato diventa proprio “normale”, e, perciò, ottenibile).

Spesso chi si avvicina alla ricerca, e gode della grazia di un contatto, chiede di sapere cosa fare, o di conoscere il proprio futuro.

Ma sulla scorta di quanto già accennato, che significato può avere questa richiesta, o necessità?

Al di là della dimensione del tempo da assumere come riferimento, che ovviamente non è solo quella lineare che conosciamo, e questo cambierebbe già tutti gli assunti di base, se si dispone di

perfetto libero arbitrio, se si è i diretti creatori, se si hanno a disposizione milioni e più di opzioni e possibilità, come si fa a dire, se non nella totale mancanza di rispetto per le prerogative di ognuno, cosa fare, o a “predire” un futuro che nessuno tra l’altro, potrebbe in effetti conoscere?

Ho usato il termine “potrebbe”, perché in realtà, la tridimensionalità si presta a questo genere di cose, atteso il ripetersi all’infinito degli stessi schemi e credenze. Cosa che però, non può dirsi della nuova energia, caratterizzata da ben altri meccanismi e sistemi di funzionamento.

Un maestro o un essere di Luce, evitano in ogni caso, almeno in linea di massima, di agevolare questo genere di situazioni.

Un maestro può al limite mettere a disposizione degli altri, di chi lo vuole seguire, la propria esperienza, al fine di fornire punti di riferimento e orientamento, con la consapevolezza comunque che ognuno apporta al Creatore una conoscenza diversa e unica, o anche le proprie acquisizioni sui processi e le “regole” che operano nel multiverso.

Come ebbe modo di dirci una volta l’Arc. Uriel, “tutto parte dal Cuore. È questa la vera dimostrazione... Prove, prove, prove, quali altre prove vuole la gente? Si tratta dell’amore, solo questo e nient’altro... È un sentire, una vibrazione...un gioco... **(NeelSole, 24/26, agosto, 2009)**.

In realtà ci sono cose che si possono solo sentire. E chi le sente, ed è veramente vero, non ha bisogno di prove.

Questo è però un concetto difficile da trasmettere, soprattutto a chi non è ancora completamente aperto.

Sono in tanti per esempio, che capitano nei pressi di NeelSole e chiedono, chiedono, chiedono.

Chiedono tecniche e pratiche spirituali, per esempio, per raggiungere chissà quali obiettivi. Però, guarda caso, non cambiano nulla del proprio sistema di vita, oltre che dei propri schemi e credenze, anche quando cozzano con i più elementari conseguimenti di una vita per così dire, più spirituale.

Vogliono una bacchetta magica che risolva, a livello mentale, il loro problema della realizzazione, del quale tra l’altro, sembrano avere il più delle volte solo un qualche vago concetto, in modo che la loro vita possa trascinarsi avanti nell’infinito sempre uguale.

La vita però, è continuamente soggetta, ed è questa la sua principale peculiarità, al cambiamento, all’evoluzione, se così la possiamo intendere.

E questo è solo un fatto di consapevolezza.

Non mangiare carni per esempio, che tanti non prendono nemmeno lontanamente in considerazione, pur cercando, o chiedendo, i modi per diventare dio, è solo un fatto di consapevolezza. (Che poi può non essere un vero problema se si accetta con tranquillità, di provare anche l’altra parte dell’esperienza. Ed è tutto e solo un fatto di consapevolezza).

In verità, al livello della frequenza che stiamo cominciando a sondare, si risolve tutto nella consapevolezza di se e degli altri, la quale ultima dovrebbe portare poi a non ferire alcun essere dell’universo e oltre.

Molti parlano di Amore o di altruismo. Compiono non si sa quali gesti e opere, comunque apprezzabili in senso assoluto, a livello sociale. Ma non considerano che più importante di ogni cosa, perfino dell'amore, come comunemente viene inteso, è il non ferire gli altri. Tutti gli altri.

Più importante anche della cosiddetta realizzazione, ammesso che di essa se ne abbia già un qualche, e certamente non mentale, abbozzo.

Così, per tutti quelli che chiedono qualcosa su cui soffermarsi, ecco un piccolo spunto. Consapevolezza, di se e degli altri.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce, Rohar*



*26, settembre, 2009. Il Compagno Templare.*

Sul finire del mese di agosto ci fu chiesto di recarci di nuovo a Stromboli. L'occasione era, ancora una volta, come già l'anno precedente, la festa del fuoco.

Siamo sempre molto felici quando la Luce ci chiede di spostarci, cosa che tra l'altro fa molto spesso. Questa volta però, come può in effetti capitare, avremmo avuto un poco gradito imprevisto.

Avevamo prenotato dallo stesso affittacamere, lo stesso appartamento dello scorso anno, visto che ci eravamo trovati bene, come gruppo.

Una volta arrivati però, tra l'altro stanchi morti, per la lunga salita che separa il porticciolo di Stromboli e il centro cittadino, l'affittacamere ci dice che aveva già affittato l'appartamento.

Con la faccia da stupidotto si giustifica asserendo che vi era stato un malinteso, che lui aveva segnato per il giorno prima, immemore del fatto che noi avevamo parlato con lui della data in tre distinte telefonate, in una delle quali avevamo fatto prendere l'appuntamento anche alla moglie.

La parte drammatica della vicenda, al di là della rabbia che la mancanza di rispetto ci aveva provocato, è stato l'osservare questo individuo, e come veniva fuori nelle sue qualità del momento. Aveva dato via l'appartamento, che era la parte più decente del suo complesso di camere, solo perché quegli altri ospiti avevano assicurato un soggiorno più lungo.

Vederlo posseduto da quella sorta di avidità, che aveva fatto mettere sotto i piedi ogni forma di onore e di dignità, ci aveva lasciati molto perplessi. Da una parte eravamo arrabbiati, ma dall'altra ci angosciava avvertire il suo tormento nel non riuscire a venire fuori da questo tipo di suggestione tipica della tridimensionalità.

In realtà avevamo un appuntamento con lui. Un appuntamento preso vite fa, che doveva risolvere dei legami, di vario tipo. E questa vicenda ci ha permesso di lasciare andare, qualsiasi cosa fosse, con l'auspicio che anche lui potesse fare altrettanto.

Quello di ritrovarsi, soprattutto nei legami non proprio di cuore, o in qualche modo indefinibili, è sempre qualcosa di estremamente intrigante.

Solo che molti non hanno la necessaria conoscenza per trarne il giusto profitto.

Tra l'altro, in tanti tendono a darsi appuntamenti che veramente non hanno motivo di sussistere. Nell'emozionalità dell'attimo assumono impegni che valgono una vita, se va bene, o più vite, se va peggio, e fanno promesse di ogni genere, alle quali neanche credono, e che molte volte non sono capaci di mantenere.

Pur tuttavia, la bizzarria dell'universo li mette di fronte a quanto creato – e la parola ovviamente crea – facendoli trovare impelagati in relazioni, legami, incontri, rendez-vous, che probabilmente neanche gradiscono.

Molta gente spreca infatti molte parole, con la convinzione che quanto affermato non avrà mai un seguito, quando invece nell'universo, tutto ha una conseguenza, e sortisce un qualche effetto, in un tempo o nell'altro, in una dimensione o nell'altra.

Abbiamo avuto modo di vedere, in questi anni a NeelSole, come alcuni frequentatori, e anche più di semplici tali, conosciuti i nostri trascorsi a Findhorn, e presi dall'enorme emozione provocata dai favori che Findhorn aveva riscontrato, cominciassero a fantasticare su quella esperienza, in parallelo a questa di NeelSole, senza prendere in alcuna considerazione le enormi difficoltà che l'intero percorso, soprattutto nelle fasi iniziali, comporta.

Tracciare una strada, esplorare campi completamente nuovi, e sconosciuti, è sempre un'incognita. Chi vede solo il risultato, celebra l'eroe di turno, magari per trovarsi sul carro del vincitore per qualche attimo, ma senza chiedersi cosa si è dovuto sopportare, quanti bocconi amari si sono dovuti ingoiare, per creare e manifestare qualcosa di completamente nuovo, e a tratti osteggiato, per gelosie, invidie e follie varie, da molti, senza, tra l'altro, la conferma di un qualche frutto o riconoscimento.

Così, vedendo i risultati, si fa presto a dire, "voglio esserci". Ma quando si scopre alla fine che non vi sono ricompense, almeno apparentemente, tutta la voglia, e le buone intenzioni vengono improvvisamente meno.

Nel frattempo però, ci è già scappato magari un qualche impegno.

In tanti arrivano spinti dall'eccitazione tipica del novizio, credendo di trovare chissà che cosa, per ritrovarsi invece di fronte ad una esperienza difficile, e senza neanche gli strumenti per decifrarne la straordinarietà.

Nella nostra intuizione, abbiamo visto tanti che avevano, in altre situazioni, richiesto e scongiurato più e più volte per poter prendere parte all'evento.

Ebbene proprio questi, si sono rivelati spesso quelli dalle reazioni più strane e sconcertanti.

Non che la cosa ci abbia creato problemi. Tuttavia, lo ribadiamo, perché fare promesse? Perché prendere impegni nei quali non si crede veramente, sulla scia di un'esaltazione momentanea, o di elementi non reali, perché amplificati da quell'emozionalità?

Si vuole dire che nella maggior parte dei casi, è sufficiente assumere solo quegli impegni che si è sicuri di poter mantenere, e fare appena appena quelle promesse, ammesso che questo sia necessario, perché c'è sempre la possibilità di fare le cose senza l'assillo di un impegno o di una promessa, o anche di una regola - alle quali si può prontamente tenere fede.

Nella nuova Terra, nessuno avrà bisogno di promesse o impegni, e non vi saranno regole, perché non necessarie tra esseri perfettamente consapevoli, di sé e degli altri.

Comunque, ritornando al viaggio a Stromboli, Francesco d'Assisi si è fatto ad un certo punto sentire per anticiparci l'incontro con un altro compagno.

È sempre Francesco a dare questo tipo di annunci sui compagni che dovremo incrociare, per l'interesse che riveste per il gruppo in senso stretto, oltre che per il compito che ci siamo dati.

L'occasione fu data da un successivo viaggio, nel corso del quale toccammo anche Pietrelcina.

Neel ebbe infatti una visione molto nitida di padre Pio, che era poi, come si è già avuto modo di dire altrove, Pietro Cattani, uno dei primi compagni di Francesco d'Assisi, e la chiara percezione che dovevamo per qualche motivo "lambire" il suo luogo di nascita.

E visto che dovevamo recarci all'Aquila, su invito dell'Arc. Raphael, pensammo di unire i due contatti.

A Pietrelcina abbiamo prenotato in un albergo che ci aveva attratti per la sua denominazione, "Il Castello dei Templari".



Un albergo che si dimostrò addirittura superiore alle aspettative, sia per come era fatto, per tutti i riferimenti e i contenuti che richiamavano l'onorevole ordine, che per la calorosa accoglienza del titolare.

Quest'ultimo si è rivelato infatti un essere realmente cortese e piacevole, oltre a dare l'impressione di persona veramente buona.

Ci parlò in maniera molto coinvolta del periodo trascorso da Padre Pio a Pietrelcina, e di come lui e altri avevano lottato per far mantenere Pietrelcina all'interno dei valori di un tempo, insieme alla conservazione delle sue passate fattezze.

Facemmo diverse foto per tutto l'albergo, essendo amanti dello stesso genere di cose, e lo salutammo augurandogli veramente tutte le fortune, consci di come sarebbe stato lui stesso la fortuna, nel contatto di cuore, di chiunque fosse passato da lì per un briciolo di tempo.

Ci parlò poi di lui, nel contatto avuto appena dopo, padre Pio. Ci chiese se l'avevamo riconosciuto, e ci svelò la loro vicinanza nel corso della sua avventura come Pio. "Una grande anima... Un essere a me molto vicino... mio padre...", ci disse orgoglioso. E dopo averci dato un appuntamento per Capodanno, lì, ancora nei misteri dei templari di Pietrelcina, si accommiatò.

Ecco, questi tipi di contatto si differenziano da quelli descritti all'inizio di questo post, perché veri contatti di cuore.

E mentre tutto rimane comunque in perfetto ordine, perché minuziosamente predeterminato da noi stessi, questi contatti ti regalano tuttavia qualcosa in più, nella collocazione sistematica delle cose. Qualcosa che si aggiunge al già piacevole piacere di vivere.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce, Rohar*



*6. ottobre, 2009. L'Amore della Luce.*



Sai Baba raccontava di un uomo che seppur non compreso nella lista di coloro che amavano Dio, era il primo della lista di coloro che Dio amava.



L'altro giorno l'Arc. Michele ci parlò di un essere molto amato dalla Luce.

Non sappiamo delle sue convinzioni filosofiche o spirituali, né delle sue ricerche, spirituali e non. Sappiamo però che si mette a disposizione della gente, chiunque essa sia. E sentiamo che ha veramente a cuore il benessere delle persone con le quali viene in contatto, senza il desiderio di alcuna ricompensa.

Questo essere non dimostra di avere necessità particolari. Veste e vive in maniera molto semplice, e la sua attività (e il suo compito) è quella di custode dell'acqua del vulcano Stromboli.

Sembra strano a sentirsi, no? Eppure è così.

L'acqua del Vulcano è molto particolare, come il luogo che la ospita. E si dona in maniera completa, e gratuita, a chiunque ne faccia richiesta.

È curioso come la Luce, o Dio, non chiede neppure che li si ami. Perché, chi ha l'amore dentro comunque ama. E più di chi ha il cuore chiuso, seppur quest'ultimo pensi di fare chissà che per gli altri o per l'universo.

C'è molta gente così. Gente silenziosa, che non agita vessilli per ogni cosa che fa, e non cerca approvazioni o applausi, seppur possa anche averne acquisito il merito.

Non pensa nemmeno di stare a fare chissà che, perché è semplicemente la sua vita, il suo modo di essere, che si riflettono nei suoi comportamenti e atteggiamenti.

Ama perché non può farne a meno.

Dona piccole cose, e la propria semplicità, che, oltre a risolvere a volte, piccoli grandi problemi, conservano un valore immenso per chi le sa apprezzare.

Sono questi gli esseri che sono amati dalla Luce.

La quinta dimensione non sarà fatta da tromboni e fanfare. Nessuno avrà bisogno di altri in termini di dipendenza, così come la si intende nella tridimensionalità. E nessuno potrà essere ricattato, e messo in ginocchio, per i giochi oscuri di chi non vuole aprire il proprio cuore.

Tutti divideranno tutto. E ognuno sarà felice quando potrà mettere a disposizione del mondo qualcosa di se.

Seppur la quinta dimensione sia già presente in moltissimi punti del pianeta, e molti la vivono quasi pienamente, la quasi totalità degli umani è ancora presa dalle spire della tridimensionalità.

Tra l'altro, molti che erano già lì lì per passare, non ci sono di primo acchito riusciti, e per questo hanno preso ad odiare coloro che, come compagni per qualche pezzo di strada, non hanno avuto esitazioni.

E invece di guardare dentro di se, sono rimasti lì ad imprecare contro una vita che è semplicemente coerente alla dimensione che hanno comunque scelto, preferendo di non lasciare andare.

Con l'essere a cui si accennava prima ci siamo incrociati tante volte. Tra le tante, il contatto all'epoca di Versailles, durante la sua avventura come figlio di Luigi XIV.

È commovente come con un essere si stabilisca subito un rapporto di cuore, anche con un semplice contatto di sguardi. E come ci si accorga subito dei trascorsi comuni improntati sul reciproco rispetto e sull'onore.



Ma la cosa che più ci emoziona è il fatto che tanti esseri, che riteniamo, per i tanti contatti avuti, fare parte dei nostri gruppi d'anima, si prodighino così tanto per la Luce, vivendo vite colme di onore.

Anche se molte volte l'onore non viene compreso. Come avviene per la fierezza o la dignità.

Accade per esempio, che si sappiano, magari solo per averle intuite, delle cose di altri esseri. Che si veda dove essi stanno andando, e di come possa bastare appena una piccola spinta perché vadano in una direzione forse un po' più giusta, o magari più agevole, e comunque più coerente alle proprie scelte, piuttosto che in un'altra. Ci si trova lì, e l'amore, o il libero flusso delle energie, porta a dare quella piccola spinta, in ossequio magari, a quell'accordo stretto tanto tempo prima.

Chi osserva dall'esterno vede solo la spinta. E la può interpretare anche come un gesto poco opportuno, o una violenza, o un atto di maleducazione.

E invece quella spinta ha salvato una vita, o ha risparmiato esperienze impensabili.

Si immagini un maestro in gradi di vedere ciò che un discepolo è stato in altre vite, o quello che è in una qualche vita parallela, cosa deve scontare, cosa deve "pagare" prima di poter dedicarsi, tuffarsi, interamente nella strada spirituale.

E si immagini un essere che ha ucciso molte persone, senza tener conto delle loro sofferenze o di quelle dei loro cari, o che ha usato violenza a tanti esseri, piccoli, grandi. E cosa questo essere deve karmicamente scontare per liberarsi di tutti quei pesi, di quei sensi di colpa.

Si immagini di vedere tutto questo e non il bambino che quell'essere è ora.

E magari, quel maestro gli consente di scontare in un attimo, in un giorno, quello che avrebbe comportato vite di sofferenze, esponendosi in prima persona, incurante di quello che gli altri diranno, di quanto la gente possa essere in grado o meno di comprendere i suoi giochi, la grazia, l'amore.

Sono i gesti che rendono grandi gli esseri. Ancora più grandi, quando non è pacifico che gli altri possano accorgersene. E ancora di più, quando gli altri, quelli che si rifiutano di comprendere, amano solo giudicare, disprezzare, condannare.

Prendiamo gli Avatar. Le loro missioni sono sempre state molto bizzarre, e incomprensibili ai più. Certo, in tanti dicono che quello che hanno fatto è divino e nell'ordine perfetto delle cose. Ma lo dicono ora. E chi osservava allora, come valutava le loro azioni?

Ogni Avatar ha sempre avuto nell'ambito della propria missione, quella di "eliminare", anche fisicamente, chi in quel momento rappresentava una "minaccia", il male per così dire, per l'ordine cosmico.

Così, Narashima si incarnò (anche) per uccidere Hiranyakashipu, Rama per sopprimere Ravana, Krishna, (attraverso i Pandava), l'intera famiglia dei Kaurava, e così via, andando indietro nei tempi e nelle dimensioni.

La vita di Krishna, per citarne qualcuno, fu costellata di astuzie, furbizie, "inganni", per chi non era dotato di una vista "cosmica". Un giorno disse che aveva dovuto affrontare energie incredibili, e questo aveva "condizionato" tutte le sue azioni.

Ma per chi vedeva dall'esterno?

Con la visione del "poi" tutto appare semplice. Perché non siamo costretti a confrontarci con le varie realtà, e con i nostri schemi limitati e condizionanti.

Ora tutti sono morti, e possiamo cantarne le lodi. Ma sarebbe stato così se fossimo stati là? (Anche se in effetti c'eravamo).

Dicono che nell'era di Rama il male era concentrato su alcune persone, ai tempi di Krishna su alcune famiglie, mentre oggi trova posto, insieme al "bene", all'interno di ogni essere.

Un giorno Sai Baba ha detto che tutta l'umanità ha componenti demoniache, e, come avatar avrebbe dovuto eliminarci tutti.

Ma sarebbe stato troppo, così la strada più semplice era quella di cambiare l'umanità intera. In un modo o in altro. Con un'azione o un'altra, con una esperienza o un'altra, con un colpo o un altro.

Un giorno, mentre eravamo a Mont St Michel, nelle acque che circondano il tempio, un nostro compagno, nel tentativo di aiutare NeelSole scivolò facendosi un po' male, e sporcandosi tutti i vestiti.

L'Arc. Michele disse che in quel modo aveva "risparmiato" karmicamente addirittura una vita che lo avrebbe costretto alla paralisi.

Una cosa enorme, se si pensa, e si ha la grazia di credere.

E cose del genere, anche se sono difficili da vedere, e da ritenere possibili, sono molto comuni quando si vive a contatto con dei maestri.

E nessun maestro chiede ricompense per questo. Anche se si dovesse riempire di ridicolo. Anche se si dovesse esporre alle "chiacchiere", anche "pesanti", e ai giudizi di coloro che hanno purtroppo il cuore ancora chiuso, e molta conoscenza da assimilare e integrare.

Questo è l'Amore. E l'Onore.

Per questo, ritornando alla frase di apertura di questo post, ci possono essere molte sorprese nella lista degli esseri che Dio, o la Luce, amano.

*Un Saluto di Cuore, nel gloco Infinito della Luce, Rohar*



28. ottobre, 2009. Maestro d'Amore.



Un maestro è chi indica la strada, e fa di tutto perché il discepolo la percorra.

Per la tradizione un maestro è colui che ha già compiuto un determinato percorso, e si assume il compito di trasmettere al discepolo qualificato la conoscenza acquisita e sperimentata.

Al di là di questo, ciò che rende un maestro un vero maestro, è il fatto che riesca a portare il discepolo sul sentiero della verità che lui stesso ha verificato, seppur la cosa necessiti comunque di tutta una serie di esplicitazioni, esistendo una verità per ogni essere senziente dell'universo e oltre.

Comunque, il servizio della verità sperimentata dal maestro è circoscritto a semplici punti di riferimento che quest'ultimo, con la sua vita e la sua verità, si limita a fornire al discepolo. Che si aggiunge al servizio della conoscenza effettuato per download, o osmosi, determinati dalla semplice vicinanza, fisica, mentale o di cuore, tra i due.

Molte volte questa conoscenza ha sviluppi soprattutto pratici, volti ad supportare il discepolo nelle tante piccole insidie materiali, o d'altro genere, che si presentano nel corso del suo cammino spirituale.

Ad onor del vero, il compito più particolare di un maestro è quello di guardare semplicemente il mondo con l'Amore, che è la sua principale caratteristica. Perché tutto ciò su cui un maestro posa gli occhi, e tutto ciò su cui l'Amore si adagia, si trasforma, nel segno dell'Amore.

Ma un maestro ama assumersi tanti carichi.

L'obiettivo vero di ogni ricerca che può essere qualificata come spirituale, è sapere chi si è, scoprire la propria natura, insieme alla propria verità. O meglio, scoprire che si è Dio, che è l'Io Sono per questo Universo, e viceversa.

Tuttavia, quando si incontra il maestro, e comincia il coinvolgimento emozionale con lo stesso, spesso, si finisce per aggrapparsi prepotentemente a lui, delegandogli tutte le proprie pene e le proprie paure, dandogli tutta l'energia di cui si dispone, e rimettendo a lui la realizzazione di tutti quei desideri ai quali non si è ancora rinunciato, compresa la realizzazione della propria essenza.

E l'obiettivo, e questo accade per molti, cambia, diventando il maestro e la sua verità.

Ciò porta a perdere di vista la propria di verità, e a ridiventare bambini. Ma non nella purezza, nella genuinità, nella libertà da schemi e condizionamenti, bensì nel parassitismo e nella dipendenza.

Chi rimane bambino, nel senso sopra indicato, dovrà però un giorno svegliarsi, e iniziare una propria vita da adulto. E se non lo vuole fare, saranno i genitori, se sono veramente tali, e il maestro, se è veramente tale, a costringerlo ad andare in quella direzione. A costo anche di dargli dei brutti colpi, di procurargli un qualche piccolo dolore.

Ad un certo punto insomma, occorre svincolarsi dal maestro, per diventare noi stessi maestri, definitivamente e completamente, visto che alla scoperta di chi si è, si può arrivare soltanto da soli. Il koan “se incontri il Buddha per strada, uccidilo”, ha un grande senso, e nasconde una grande verità.

Ad un certo punto della strada, al fine di perdere quella dipendenza rovinosa e parassitaria nei confronti del guru, il discepolo deve veramente eliminare, dentro di se, nella propria mente, il maestro.

Non che il rapporto debba finire. Ma cambiare sicuramente si, per diventare – sempre che si sia già pervenuti al giusto livello di qualificazione – un rapporto sempre più alla pari, seppur fortemente fondato sul rispetto e sull'onore.

Ecco, l'Onore. Questa è la chiave di svolta. Se lo si conoscesse sul serio, se veramente si vivesse questo stato del cuore, non si avrebbero problemi con il mondo o l'universo, e né certamente con il maestro.

Perché non si avrebbe alcun problema a riconoscere che un maestro – che è veramente tale – è una perfetta incarnazione dell'Onore.

Qualsiasi azione del maestro è finalizzata a portare il discepolo al proprio interno, a non dare più potere ed energia al mondo, all'illusione, agli altri, se stesso (maestro) compreso.

Per molti però, il maestro è solo il corpo che vedono. Ciò che li porta a rifiutare, malgrado i proclami di onniscienza e onnipresenza, tutto ciò che non indossi apparentemente quell'abito.

Anche per questo, molto spesso, il maestro, la vita, l'universo, le energie, i quali lavorano tutti nella stessa direzione, intervengono pesantemente su un discepolo.

Intendiamoci, questo avviene sulla base di precisi accordi, connessi ai desiderata, e ai trascorsi del discepolo.

Sai Baba ad esempio, è stato accusato, e continua ad esserlo, di tanti incidenti, e tanti scandali.

Questo ha indubbiamente creato anche una forte corrente vibratoria, un cumulo di energie provenienti da più parti, suoi “devoti” compresi (e forse questi ultimi più degli altri), che lo ha costretto da qualche tempo, senza alcun problema da parte sua comunque, su una sedia a rotelle.

Senza alcun problema si diceva, perché lui lascia che sia il libero corso delle energie a decidere.

Così, se la maggior parte degli esseri lo vuole così, acconsente, nell'attesa che la gente cresca, e cambi la propria mente, diventando più cosciente e responsabile.

Quelli che lo accusano chiaramente non riescono a scorgere le sue doti di maestro, mostrando di non conoscere altresì la legge del karma, che ha retto finora, per scelta condivisa, la tridimensionalità, come anche la legge dei “contratti”, che porta ogni essere a concordare in maniera anche minuziosa – e più si è “saggi” ed esperti di questa dimensione, più si scende nel

dettaglio - l'organizzazione della propria vita, le esperienze da spartire con gli altri, e le parti, nostre e quelle di coloro che avranno un certo peso nella nostra vita, da recitare.

Un ragazzo, un bambino, per la quasi totalità delle persone è solo quello che vedono, un ragazzo o un bambino. Per chi guarda oltre, è invece un essere con così tante vite alle spalle, con ogni genere di esperienze, magari anche violente o costruite su soprusi e prepotenze, a danno (anche questi comunque sulla base di indiscutibili accordi) di tanti esseri. Un essere che si porta dietro una miriade di pesi, sensi di colpa, blocchi, che impediscono anche il semplice passaggio delle energie da un punto, o da un centro, all'altro del proprio corpo. Come anche una miriade di ossessioni, questioni irrisolte, di desideri, di amare ed essere amati da qualcuno considerato, per esempio, irraggiungibile, e rappresentato come principio e sostegno della propria esistenza. (Si immagini cosa accade da questo punto di vista nei confronti di un avatar, il pensiero va a Krishna o Rama, con tutto il potere, e la capacità di attrazione, che sono capaci di incarnare e infondere).

Ma per Sai Baba forse, il ragazzo è altro ancora. Un essere che vuole risolvere ad ogni costo quei suoi blocchi, rilasciare quei sensi di colpa, chiudere il cerchio, completare il ciclo, e passare oltre.

E sulla base di quegli accordi a cui si è già, più volte, accennato, Sai Baba si sottomette al suo volere. Non per punire, perché per l'universo non esiste bene o male, al di là delle leggi che valgono per le varie dimensioni, ma per donare quella grazia che permette di lasciare andare, abbandonarsi, e proseguire il proprio cammino.

Perché nelle mani di dio, tutto diventa Grazia. Anche la delusione. (Seppur derivata, come già accennato, e non potrebbe essere altrimenti, da proprie, e puntuali, richieste).

Ma cosa accade quando si viene "delusi" dal maestro?

Si perde fiducia, in tutto e in tutti.

"Adesso crederò solo a me stesso", si dice. "Guarderò solo dentro di me", "ascolterò solo il mio cuore".

E il maestro, fino ad allora, cosa ti aveva detto? Qual'era stato esattamente il suo insegnamento? Non ti aveva forse detto di guardarti dentro, di seguire la tua verità, di scoprire tua vera natura, e ciò che effettivamente sei?

Forse, se lo avessi fatto prima, avresti scoperto tantissime altre cose, senza bisogno alcuno di scossoni, o esperienze che, come si racconta - ma a volte è solo il nostro bisogno di teatralità a parlare - hanno così profondamente "segnato" la nostra vita. (Ammesso che poi ce li volessimo veramente risparmiare).

Chissà poi perché la maggior parte della gente sposti il problema su Baba, quando il vero nodo siamo noi, chi effettivamente siamo! Forse perché non vogliamo impegnarci? Forse perché è comodo avere qualcuno che fa le cose per noi, che muoia anzi, per noi? E quando qualcuno non lo fa, semplicemente non è un vero maestro?

Perché, soprattutto in occidente, è questo che accade, e si chiede.

I grandi dell'occidente infatti, sono, guarda caso, (solo) esseri che si sono immolati per gli altri, sacrificati, morti per gli altri, e che, tra l'altro, non hanno per niente vissuto la propria vita. (Non che ci sia qualcosa di male in questo. Ognuno è libero di scegliere. Cosa ciò comporti,

nell'economia della propria anima e in quella generale dell'universo, le cui costanti sono rappresentate dall'equilibrio, rimane poi tutto da scoprire).

Tanto che il Dio dell'occidente – senza togliere nulla al grande maestro e figlio di dio, che è Gesù – è proprio uno che ha dato, secondo come lo si racconta, la vita per i peccati di tutti.

(Ma veramente una cosa del genere può accadere? E gli altri come dio, non come parassiti, o pusillanimi, lo potrebbero permettere? Del resto a cosa servirebbe, se non a mancare di conoscere ciò che invece, guarda caso, siamo proprio venuti a sperimentare?).

Amare dio, significa in realtà solo amare se stessi.

E quando ci si ama, la prospettiva cambia. Perché non puoi amare te stesso, veramente e incondizionatamente, senza amare gli altri. Non puoi amare i tuoi figli, senza amare tutti i figli, e senza identificarti con tutti i padri e le madri del mondo. Non puoi amare i gatti senza amare i gatti di tutto il mondo. E così via, allo stesso e identico modo.

Perché se ami qualcosa semplicemente perché è tua, ami solo il potere che quel possesso ti dà. E quella cosa, o quell'essere, è solo in balia di quel potere.

A meno che non consideri tuo – e questa è una buona strada – tutto l'universo.

Per finire, è solo quando un essere riesce a porsi veramente al di sopra del giudizio, e della pseudo santità, e di tutti i condizionamenti dei benpensanti e dei folli, perché dal cuore ancora chiuso, e continuare serenamente a fare quello che è venuto a fare, libero da tutto e tutti, perché è quella la sua verità, si può affermare con tranquillità di essere di fronte ad un Maestro. Un Maestro d'Amore.

Un essere che ha concluso il suo ciclo, e per questo, in grado di permettere anche agli altri di completare il loro.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar*



6. dicembre, 2009. *Una Luce dopo l'altra.*

Nella terza dimensione, gli schemi si ripetono continuamente, vita dopo vita, e anche nella stessa vita, come un disco rotto che rimane sullo stesso solco fino a quando qualcuno, con uno scossone, non fa in modo di mandarlo avanti.

Certo, quando questo accade – e gli “scossoni” arrivano molto spesso – una piccola parte di musica verrà meno. Ma sarà una piccola perdita in confronto all’infinita ripetizione della stessa nota.

Il pianeta Terra sta attualmente transitando nella quinta dimensione, e molti dei suoi abitanti lo seguiranno.

Chi non è ancora pronto, andrà a continuare le sue esperienze di terza densità in altri pianeti di energia adeguata.

Il passaggio del pianeta Terra nella dimensione successiva, non è più una opzione, o una possibilità, o qualcosa che qualcuno – per esempio coloro che non sono ancora in grado, per propria libera scelta, di vivere le dimensioni più sottili – può fermare.

È qualcosa di inesorabile, già avvenuto nel continuum spazio temporale.

Comunque, molte sacche di terza densità permangono ancora in molte parti del pianeta. Oltre che molti esseri inclini a tale forma di espressione.

Così, la cosiddetta oscurità, riesce ancora a “governare” in molti posti, tramite le proprie controparti umane.

In verità, già molta parte di questa oscurità ha abbandonato il pianeta, non riuscendo più a “resistere” alle energie sottili della quinta dimensione, lasciando a loro stessi, e al loro atavico desiderio di dominare e sottomettere il mondo, i vari illuminati.

Ma questi non si sono ancora dati per vinti, seppur non possano non avvertire ormai la mancanza del loro “ossigeno pesante”, sempre più “alleggerito” dalle forze sottili della nuova energia.

L’energia di quinta dimensione opera in maniera diversa rispetto a quella di terza dimensione. E sono molti i mondi, e gli esseri, a guardare attentamente a ciò che se ne farà in questa parte del multiverso.

Una delle cose che comunque non accadrà nella quinta dimensione è proprio questa drammatica e sgradevole ripetizione degli schemi, e delle esperienze, come anche l’enorme discrepanza tra causa ed effetto, secondo le coordinate spazio-temporali degli umani, anch’essa caratteristica delle sperimentazioni di terza dimensione.

Nella terza dimensione una esperienza viene ripetuta sempre uguale, seppur nella varietà di abiti e costumanze, fino a quando la lezione in essa racchiusa non viene appresa.

Quando la lezione è appresa, il cerchio si chiude, e la catena spezzata.

Molte volte però, in molti esseri di terza densità, non dimora questa aspirazione. Non vi è il desiderio di “spezzare” quell’energia. L’amore per l’abitudine, per il conosciuto, insieme alla paura del nuovo, hanno la meglio sulla freschezza e l’effervescenza del passare oltre.



Le cose, si ripete, stanno cambiando in queste nostre realtà. Le eccezionali e continue infusioni di Luce, la strada senza più ritorno, che porterà il passaggio di tutto il pianeta, e di coloro tra i suoi abitanti, che lo vorranno e ne possiedono le qualità, alla quinta dimensione e oltre, porterà cambiamenti incredibili nella realtà che ci è stata trasmessa.

L'incredibile sarà sempre più credibile, l'inverosimile sempre più verosimile, l'inaspettato sempre più normale, nel senso che cambieranno le conoscenze, le possibilità, le metodologie, e lo stesso rapporto con la realtà.

Così molte cose che sembrano completamente bloccate, che niente sembra possa scuoterle al fine di poter scorgere un qualche passo avanti, tutto ad un tratto, come per incanto, saranno un curioso e stupefacente ricordo.

Spesso una esperienza, anche atroce – seppur non tutti condividano magari lo stesso sentimento – si ripete semplicemente perché non tutti gli esseri coinvolti ne hanno appreso la lezione sottesa. A volte è stato magari proprio il modo in cui si è conclusa ad impedire il venir fuori della giusta energia perché non avesse più a ripetersi.

Nella terza densità, dove la maggior parte dei legami non sono legami di cuore, ma intrecci energetici che soffocano e schiavizzano gli esseri coinvolti, accade spesso che ci si incontra solo per non incontrarsi più, ci si sposa solo per non sposarsi più, e si vive una esperienza solo per non viverla più.

Si dovrebbe, almeno.

Però, se la conclusione di una storia non ha garantito tutti, l'esperimento tenderà a ripetersi.

Si pensi al fascismo. Forse per molti l'episodio di piazzale Loreto non è stato il più felice epilogo dell'intera esperienza. Forse in tanti auspicavano, o semplicemente ritenevano più dignitoso, un finale diverso. Forse in tanti avevano bisogno di una maggiore chiarezza di tutti gli eventi connessi.

E se così è, perché ripetere – e, del resto, a chi serve – ancora certe sperimentazioni?

La sempre maggiore infusione di Luce comunque, non permetterebbe sicuramente il ripetersi di un episodio simile.

La Luce opera infatti in maniera diversa.

La Luce è semplicemente conoscenza. La Luce è soltanto una "luce" che si accende in una stanza, che, facendo sparire l'oscurità, porta a percepire tutto di quella stanza. Quello che può servire, quello che ingombra, quello che non serve più, e del quale ci si può anche sbarazzare, gli impedimenti che si possono presentare, e così di seguito.

E senza bisogno di guide o guru che debbano accompagnare o fare strada per muoversi o evitare ostacoli.

Chi vuole a tutti i costi guidare per questioni legate al potere, ha sempre bisogno che gli altri siano quanto più al buio possibile. Ed è questo che gli consente di dire e fare ciò che vuole, visto che l'oscurità che avvolge non permette alcun riscontro certo alle sue parole.

La Luce però, allontana l'oscurità. Ed è informazione, chiarezza, e consapevolezza armonica.

E questo è il momento in cui la Luce si sta accendendo casa per casa, illuminando ogni stanza, ogni mente, ogni cuore.

E con questa Luce, nulla potrà più essere nascosto.

Così, si verrà a conoscere tutto di tutti, senza che vi sia niente di scandaloso in tutto questo, conferendo a tutti piena capacità e perfetta libertà di scelta.

Si vedrà di tutti, quanto delle parole dette vi sia sostegno nei fatti e nella vita vissuta. Perché nessuno potrà nascondere più niente di sé, passato, presente, futuro, debolezze, segreti, macchinazioni e manipolazioni.

E sarà questo a consentire a tutti la piena possibilità di scelta per porre fine, se lo si vorrà, ad una esperienza, vissuta e rivissuta nei secoli. Perché la si vedrà finalmente, ed esattamente, per come essa effettivamente è.

Perché solo vedere una cosa per come essa è realmente, può portare ad una scelta consapevole, e, per questo, definitiva.

## Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce, Rohar



RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.



I contenuti di questo testo sono rilasciati sotto  
Licenza Creative Commons Attribuzione 2.5 Italia